

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 7 Agosto 1910

N. 1892

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS, Sulla rinnovazione delle monete — Centenario Cavouriano — Origini, Vicende e Conquiste delle organizzazioni operaie in Milano — Casse di Risparmio in Italia (Vercelli) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *David Hume*, Ricerche sull'intelletto umano e sui principi della morale — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La situazione della Cassa Depositi e Prestiti* — *Un convegno degli Amici della Cassa Nazionale di Previdenza* — *Il patrimonio immobiliare dello Stato* — *La legge sulle concessioni in Turchia* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Belgio* — Le informazioni dell'istituto internazionale di agricoltura — L'emigrazione degli italiani negli Stati Uniti e la tubercolosi — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sulla rinnovazione delle monete

Abbiamo mosso qualche appunto alla Amministrazione per il modo col quale viene effettuata la rinnovazione delle monete italiane; e un lungo comunicato che è stato pubblicato dal *Popolo Romano* del 1° agosto risponde indirettamente alle nostre critiche.

Dichiariamo subito che le giustificazioni presentate non ci sembrano sufficienti.

La materia monetaria è delicatissima e, ripetiamo, va amministrata sempre in modo da tutelare scrupolosamente la fede pubblica. Il solo fatto che alla moneta abitualmente in corso si aggiunga una nuova moneta e che quindi l'individuo che deve accettarla abbia bisogno di guardarla e riguardarla per rendersi conto della novità e debba anche sentire il consiglio di alcuno ritenuto più esperto per farsi assicurare che la nuova moneta è veramente accettabile, è un inconveniente che deve essere, se inevitabile e quando inevitabile, ridotto ai minimi termini possibili.

Nè vale il dire che si è sempre fatto così e che negli altri paesi si fa ancora così; conveniamo che questo concetto di tutelare scrupolosamente la fede pubblica è stato ed è poco osservato, e che anzi alcuni Stati, e nei tempi più lontani ed anche in tempi recenti, hanno approfittato ed anche abusato della fede pubblica; ma questi sono esempi che non si devono in verità imitare, sia che tendano alla legale falsificazione della moneta, sia che mirino a far procurare illeciti guadagni allo Stato con troppo frequenti prescrizioni, sia ancora che non si preoccupino abbastanza di tutto il danno che reca alle popolazioni meno istruite la mancanza di cieca fiducia che devesi avere nell'ordinamento monetario del paese.

Ora in sostanza l'Amministrazione nel suo comunicato si mostra compresa di questi principi e su questo punto non poteva correre alcun dubbio, ma però cerca di giustificare il proprio operato, osservando fra l'altro che quando si debbono rinnovare le monete, è inevitabile un periodo di transizione, nel quale rimangono in corso le monete delle due forme; la qual cosa necessariamente abbiamo ammessa noi pure; ma, abbiamo aggiunto, bisogna cercare che tale periodo sia il più breve possibile, appunto perchè è un periodo incomodo per la popolazione. Che se è vero che in molti casi, per esempio quando trattasi di cambiamento di sovrano, si coniano le monete colla nuova effigie senza ritirare tutte le monete preesistenti, osserviamo che nel caso concreto non si tratta di monete a cui si rechino mutamenti soltanto nell'effigie, ma di modelli assolutamente nuovi e, in Italia, inusitati di monete, le quali avranno anche il carattere artistico, ma si distaccano notevolmente dai modelli monetari a cui la popolazione da anni ed anni era abituata; onde tanto maggiore doveva essere la cautela da porsi nel rinnovamento.

Non sappiamo poi se all'Amministrazione sieno o no pervenuti reclami sugli imbarazzi che reca al pubblico la coesistenza di vecchi e nuovi modelli monetari; ma ricordiamo di aver letti anche sui giornali, lamenti per esempio in causa di una certa somiglianza tra i nuovi pezzi di una lira d'argento e dei nichelini da 20 centesimi, e in ogni modo tutti hanno assistito a qualche atto di impazienza del pubblico costretto a verificare con cura maggiore della abituale la specie di moneta che riceveva o che dava, ed a qualche rifiuto della moneta di nuovo modello perchè non conosciuta.

Inconvenienti questi che in parte almeno si sarebbero evitati, se la attività della Amministrazione si fosse rivolta alla rinnovazione specie per specie delle monete.

Il comunicato in parola riepiloga le diverse considerazioni testualmente così:

« Per concludere, su due punti è stata praticamente richiamata l'attenzione dell'Amministrazione:

« 1.° che si adatti la rinnovazione delle nostre monete ai mezzi di cui dispone la Zecca, e si proceda specie per specie, onde evitare la contemporanea circolazione di un doppio modello di monete; ma per questo riguardo crediamo avere sufficientemente dimostrata la inesistenza del pericolo di due modelli differenti di una specie monetaria, quando speciali ragioni non consiglino il ritiro di un vecchio tipo, condannato per motivi ad esso inerenti, com'era appunto per le nostre monete di nichelio misto;

« 2.° che l'avviso al pubblico della prescrizione si dia soltanto dopo avvenuto il ritiro di quasi la totalità di ciascuna specie di monete; ma ciò potrà farsi soltanto quando si tratti del ritiro graduale di monete vecchie, che non presentino in sé inconvenienti tali da renderne necessario il rapido allontanamento dalla circolazione, poichè nel caso opposto, se non si provvede a tempo a dichiarare la prescrizione di una specie monetaria da sostituire con una nuova, non si può dar luogo se non a provvedimenti inefficaci e manchevoli ».

Non ostante però queste conclusioni persistiamo a credere che non sia affatto utile in un buon ordinamento monetario che sussistano in circolazione, specialmente per le monete divisionarie e quelle di nichelio o di bronzo, due modelli, se non in quel periodo transitorio inevitabile che la Amministrazione deve cercare di rendere il più breve possibile.

In quanto poi al ritiro completo di alcuni tipi di monete cioè dei nichelini, la Amministrazione deve recitare il *mea culpa*. Non fu certamente il pubblico che volle fossero coniate quelle indecenti monete di nichelio misto che oggi si condannano; non fu il pubblico che volle le monete di nichelio puro da 25 centesimi le quali si è subito riconosciuto che non rispondevano alle esigenze del piccolo traffico, esigenze che erano note anche prima che si coniassero quelle monete. Così in pochi anni, e certo per sola colpa della Amministrazione, si videro mutate tre volte quelle monetine che corrono nelle mani di tutti.

Era tanto più doveroso, dopo quelli errori, tutelare il pubblico nella occasione della prescrizione, evitando quegli inconvenienti che si sono largamente manifestati.

E noi crediamo che l'Amministrazione abbia torto nell'insistere che il solo mezzo per ottenere il ritiro delle monete di nichelio misto fosse quello di annunziarne la prescrizione; vi era un altro metodo semplicissimo: bastava che la Amministrazione promettesse ai rivenditori di sale e tabacchi, ai cassieri delle Banche popolari e delle Casse di risparmio, un piccolo premio per il versamento dei nichelini, e li ritirava subito dalla circolazione. Bisognava, cioè, fabbricare prima i nichelini nuovi e poi dare un premio per il cambio di questi coi nichelini vecchi.

Nè si allegli la spesa all'uopo necessaria.

Ricordiamo che quando vennero creati i disgraziati nichelini un decreto diceva press'a poco

così: è autorizzata la spesa di tre milioni di lire per creare venti milioni di lire di monete di nichelio misto da 20 centesimi. L'erario quindi ha allora guadagnato 17 milioni, e poteva ora spendere qualche centinaio di mille lire per evitare al pubblico un così grande scomodo.

Non vogliamo, che tale non è la nostra intenzione, muovere rimprovero alla Amministrazione; essa segue quel principio fondamentale che regola sempre tutte le Amministrazioni dello Stato, e non solamente dello Stato italiano: il pubblico deve servire la Amministrazione e non questa quello.

A. J. DE JOHANNIS.

Centenario Cavouriano

Il 10 del corrente mese si compie un secolo dalla nascita di Camillo Cavour. Governo e Parlamento hanno stabilito che la data memorabile, per quest'anno soltanto, sia festa nazionale. E' però facile prevedere che quel giorno passerà inosservato ai più, non essendo oggi la figura del Cavour veramente popolare, nel senso più comune di questa parola, mentre lo sono invece quelle di Vittorio Emanuele II, per esempio, e di Giuseppe Garibaldi.

Probabilmente il grand'uomo, se si eccettua Torino sua città natale, che farà qualche cosa di più, verrà commemorato soltanto con letture o conferenze in alcuni Istituti scolastici e in alcuni Circoli patriottici; e del più valido ed efficace tra i promotori dell'unità d'Italia verrà fatta emergere, come è giusto, specialmente l'azione politica.

Ma qui a noi piace ricordarlo piuttosto come economista, come difensore costante e sincero di libertà in ogni forma e manifestazione della vita civile, come fautore assiduo d'ogni solido e ordinato progresso.

E nel ripensare all'indole della sua mente e all'indirizzo dell'opera sua, all'ammirazione per la sua chiaroveggenza si accompagna il rammarico che al suo *credo* veramente liberale, a fatti cioè e non soltanto a parole, si sia in complesso tanto poco ispirata la più parte dei suoi successori.

Chiaroveggenza, dicevamo; e certo non pretendiamo magnificarla al punto da asserire o volere lasciar credere che lo sguardo di Camillo Cavour leggesse il futuro in tutti i suoi particolari. Ma pure, in quante cose gli avvenimenti sono riusciti conformi alle sue previsioni! Riguardo poi a taluni ordini di idee, che sono oggi molto diffusi e ottengono largo consenso, se ne trova nella sua mente, chi ben guardi, più che il germe. Oggi nella capitale dell'Italia unificata e consolidata ha sede quell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, il quale, qualunque sia l'indirizzo pratico che sarà per ricevere, è già una prova palpabile della generale persuasione che la vita agricola sia destinata appunto ad assumere un carattere internazionale. Cinquanta anni fa (giugno del 1860) pareva una grande innovazione dotare per la prima volta il paese d'un Ministero

d'Agricoltura, e non fu senza lotta che il Cavour ne ottenne dalla Camera l'istituzione. E poichè non meno del fatto sono interessanti i motivi che gli furono di spinta, confrontiamoli con quelli che determinarono la fondazione dell'Istituto internazionale di Roma.

Nella ben nota lettera che il re d'Italia indirizzava il 24 gennaio 1905 all'on. Giolitti allora Presidente del Consiglio, si legge: « Le classi agricole, generalmente le più numerose e che hanno dappertutto una grande influenza sulle sorti delle nazioni, non possono, *vivendo disgregate*, provvedere abbastanza nè a migliorare e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie colture, nè tutelare i propri interessi sul mercato, che per i maggiori prodotti del secolo si va sempre più facendo mondiale ». E nella lettera diramata di poi dal ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici, si legge: « Gli agricoltori, *vivendo così isolati e dispersi*, si sono mostrati meno adatti a stabilire e mantenere rapporti scambievoli diretti e continui, a procurarsi notizie pronte e sicure sulla produzione e sul consumo, sui prezzi, sulle consuetudini dei vari mercati del mondo, dove altri diviene spesso arbitro delle loro sorti, negoziando i prodotti della loro operosità. Questo *disgregamento delle classi agricole* genera anzitutto una produzione anormale non ripartita secondo le condizioni di clima e di suolo, non regolata sulle condizioni del consumo... ecc. ».

Dal canto suo il Cavour, ma ben 45 anni prima, nella discussione parlamentare aveva detto: « Il maggior ostacolo al progresso dell'agricoltura è che *gli agricoltori vivono isolati*, non comunicano le loro idee gli uni con gli altri ». E dopo altre considerazioni: « *Quest'abitudine dell'isolamento è quella che fa sì che l'agricoltura progredisca molto lentamente*; poichè tutto ciò che tende a mettere gli agricoltori in contatto fra loro è agevolissimo al suo incremento ». Allora si trattava soltanto di dar vita a un nuovo dicastero nello Stato, non già a un Istituto internazionale. Altri tempi e altre circostanze. Ma il concetto fondamentale non era lo stesso? In certi punti si possono notare quasi le stesse parole.

E che dire della fede incrollabile del Cavour nelle libertà economiche? La sua quasi era una passione, ma frutto di ragionamento, di esperienza, di studi. In materia di relazioni commerciali col'estero egli non apparteneva affatto alla scuola di coloro che nulla concedono se non ricevono nulla. Quando ancora era semplice deputato, dichiarava di porre così poca importanza in qualsiasi compenso e di stimare la libertà commerciale tanto vantaggiosa per sè medesima, che avrebbe veduto volentieri aboliti i dazî differenziali anche per quelle nazioni che, quando pure concedessero la reciprocità, non era certo che facessero cosa favorevole ai commerci del suo paese. Avrebbe voluto che le riforme commerciali si facessero per la loro intrinseca bontà e con una legge speciale, senza tener conto dei sistemi vigenti presso altre nazioni. Il Parlamento Subalpino non credette opportuno seguire una via tanto audace, ed egli stesso, divenuto poi ministro, si attenne al sistema dei trattati di commercio, come quello che era un minor male e che costituiva sempre un progresso in confronto colle guerre di ta-

riffe (1). E infatti, conchiuso un trattato di commercio colla Francia, integrato qualche mese dopo da una convenzione addizionale, riuscì a fare successivamente approvare anche quelli stipulati colla Svizzera, coll'Inghilterra, colla lega doganale tedesca (*Zollverein*) coi Paesi Bassi e col Belgio, compiendo così nella sola sessione parlamentare 1850-51 una riforma economica che in altri Stati richiese assai maggior tempo.

Noi non crediamo... ognuno può sbagliare e d'altronde ci manca il modo di chiamare a testimonia un morto!... ma non crediamo ch'egli avrebbe mai ecceduto nella fiscalità, o che avrebbe mai piegato verso il protezionismo. Non ce lo figuriamo, con vedute unilaterali, tenero soltanto del bilancio dello Stato a scapito di quello della Nazione. Non ci sappiamo immaginare che avrebbe stentato anni e anni a prevedere innocua per l'Erario, che si compensa colle maggiori importazioni, quanto vantaggiosa pei consumatori, una riduzione di dazî su generi, come il petrolio e il caffè, che l'Italia non produce. Siamo per scommettere che non avrebbe nè proposto nè lasciato deliberare un'imposta su quella Rendita consolidata, cui lo Stato emittente, di fronte al pubblico suo contraente, aveva dichiarata libera da imposte.

Ma soprattutto pensiamo che non avrebbe nè favorito nè lasciato scorrere e dilagare senz'argini quella corrente che tende e via via riesce a fare esercitare dallo Stato ogni specie di mestiere, a farlo diventare gestore, più volenteroso che capace, di tutti, per quanto minuti gli interessi privati.

Si legga lo splendido discorso da lui pronunziato in Parlamento nel 1851, a proposito dei trattati di commercio, nel quale avvertiva che il più potente alleato del Socialismo sono le dottrine protezioniste, e dichiarava che, ammesso il sistema protezionista, ne consegue per logica conseguenza la necessità di ammettere, se non tutte, almeno molte delle dottrine socialistiche. Si noti il modo esatto e nitido col quale tratteggiava i due sistemi (chè a due possono ridursi) coi quali in ogni paese si cerca il bene comune e in ispecie il miglioramento delle classi inferiori. « Gli uni — e non occorre dire ch'egli era nel numero — hanno fede nel principio della libertà, nel principio della libera concorrenza, del libero svolgimento dell'uomo morale e intellettuale. Essi credono che colla sempre maggiore attuazione di siffatto principio debba conseguirne un maggior benessere per tutti, ma in ispecie per le classi meno agiate. Un'altra scuola professa principî assolutamente diversi. Essa crede che le miserie dell'umanità non possono venire sollevate, se non col restringere ognor più l'azione individuale, se non coll'allargare misuratamente l'azione centrale del corpo morale complessivo, rappresentato da un governo da crearsi, nella concentrazione generale delle forze individuali ».

Altri ci dirà forse: Ma se la tendenza che voi deplorate, buona o cattiva che sia, pur c'è e

(1) *Il Conte di Cavour in Parlamento*, di I. ARTOU e A. BLANC. (Firenze, Barbera 1868, pag. 39). Vedi anche *Lettere edite e inedite di C. Cavour*, raccolte e illustrate da LUIGI CHIOIA (Torino, Roux e Farale, 1883, vol. I, pag. CCLIV).

riesce a prevalere, che cosa volete farci? Vorremmo, rispondiamo, che parecchi uomini pubblici, i quali come noi la deplorano, ma a bassa voce, vi si opponessero, non vi si lasciassero trascinare, non la secondassero mai per giungere o restare al timone, sia pure a fin di bene; che avessero, come il Cavour, la sincerità delle proprie opinioni e il coraggio di professarle sempre a viso aperto, magari con proprio danno momentaneo. O che forse egli non ebbe a lottare? Vinse spesso, ma con più merito e con maggior trionfo quando ebbe a combattere contro l'opinione prevalente. Della popolarità, che l'opera sua poi gli ottenne, si curò sempre pochissimo.

Verrà chi possenga eguali doti, con altrettanta fede nelle libertà economiche? Se farci assegnamento è forse troppo, limitiamoci a esprimerne l'augurio. E' questo il nostro modo di celebrare il centenario di Camillo Cavour.

Origini, vicende e conquiste

delle organizzazioni operaie in Milano

L'Ufficio del lavoro della notissima *Società Umanitaria* di Milano ha pubblicato un volume di circa 500 pagine relativo a questo importantissimo argomento. Procureremo di brevemente riassumerlo.

In una introduzione, dopo aver detto della ragione e del metodo, con cui fu condotta la non facile inchiesta, si parla dell'origini e vicende delle organizzazioni operaie aderenti alla Camera di Lavoro: da essa risulta come di 232 associazioni costitutesi in Milano ne sono sopravvissute soltanto 98, circa il 42 per cento.

Le industrie che presentano il maggiore numero di associazioni costituite sono le mineralurgiche e metallurgiche con 29, poi vengono le confezioni e l'abbigliamento della persona (21), le alimentari (19), i trasporti (18), la lavorazione delle pietre e argille (16), le chimiche e farmaceutiche (13), le poligrafiche (13), l'industria per la lavorazione delle pelli (13), le industrie di precisione e di lusso (13), le tessili (12), e le edilizie (10). Tutte le altre presentano meno di 10 associazioni. Orbene tra i gruppi professionali che presentano da 10 a 29 associazioni costituite hanno una proporzione di superstiti superiore al 50 per cento soltanto le edilizie (100 0/0), le poligrafiche (69 0/0) e quelle dell'industria della lavorazione delle pietre e argille (56 0/0), e tra le associazioni di questi tre gruppi vi sono anche le più antiche di origine e precisamente gli scalpellini (1860), i marmisti (1870), i suolini (1872), i pittori e imbiancatori (1884), i muratori (1886), i selciatori (1887), nonchè i compositori tipografi (1872), gli impressori tipografi (1878), gli stereotipisti e galvanisti (1888), e i legatori (1889).

Associazioni tutte quante, notiamolo subito, composte di operai specializzati nella loro professione da un tirocinio spesso non breve.

Il movimento che si chiamò di *resistenza* e più tardi, dopo i primi scioglimenti, con un eufemismo, di *miglioramento*, fu preceduto, e possiamo

dire preparato, da quello del mutuo soccorso che stende le sue più lontane propaggini fino alla metà del secolo scorso.

Così è che quasi tutte le associazioni costitutesi fra il 1860 e il 1890 — meno gli scalpellini che formano la loro lega in occasione dell'agitazione per la formazione di un orario — derivarono da precedenti associazioni di mutuo soccorso, che avevan così destato, coltivato e sviluppato lo spirito di organizzazione e di solidarietà. Sotto lo stimolo di ottenere qualche miglioramento economico, o dietro la spinta del Partito operaio o del Consolato operaio, dalle Mutue chiuse nella loro funzione strettamente mutualista, si staccarono dei gruppi di soci i quali costituirono delle sezioni indipendenti per ottenere con la resistenza ai rifiuti padronali più elevati salari o meno lunghi orari; oppure, dietro l'esempio di alcune categorie maggiori per numero o specializzazione del mestiere come i muratori e i compositori tipografi, altre affini seguirono e si organizzarono. Ma tutte, sia che fin dall'inizio li comprendessero negli scopi statutari insieme alla resistenza, sia che dopo un certo periodo di tempo di distacco dall'alvo materno della Mutua ad essa si ricongiungessero o assorbendola o mantenendo in essa i nuovi scopi acquisiti, finirono con l'avere anche scopi di mutualità per la malattia.

Cosicchè si può dire che il sale che mantenne vive e vitali queste più antiche associazioni fu rappresentato dalla specializzazione professionale dei soci, e il cemento che mantenne compatta l'organizzazione fu il mutuo soccorso, che, anche attraverso le successive vicende di crisi, scioglimenti, paralisi, agì e perdurò sempre come una tenace calamita nei soci momentaneamente sbandati.

Nel secondo periodo, che comincia col 1901, abbiamo un forte movimento di raccoglimento tra gli operai della classe sempre più numerosa dell'industria metallurgica, originato dal grande sciopero del 1891 il quale sebbene perduto, provocò la costituzione della lega fra i tornitori in metallo — derivante dalla Società di Mutuo Soccorso del 1862 — in Lega di resistenza, ed alla quale tennero dietro per spirito di imitazione un grande numero di altre negli anni successivi.

Ma fu spesso un movimento effimero e fallace di composizione, di scomposizione, e di ricomposizione, un avvicinarsi di frazionamenti in piccole Leghe specializzate per poi, quando erano ridotte a un numero esiguo di elementi, riunirsi per rami professionali affini in un solo organismo con vincoli federali, che alla prima occasione, per vicende e dissidi interni, o per spinte esteriori, si disgregava e si sminuzzava.

A questo movimento, che è tipico, delle organizzazioni metallurgiche, ma che si riproduce anche in altre categorie professionali, è cagione di instabilità e di debolezza, che è quasi un permanente marasma, la poca qualificazione degli elementi che lo costituiscono, e il rinnovarsi continuo di esso, per la ininterrotta immigrazione dalle campagne nell'industria metallurgica di elementi rozzi che vi portano l'impulso dei loro appetiti non infrenati da un nucleo sufficientemente numeroso e consapevole od esperto di soci che li educi e li guidi.

Se osserviamo le Leghe scomparse vediamo che alcune si sono fuse con altre: aggiustatori e montatori meccanici passata ai tornitori; lavoratori in inchiostro assorbita dagli impressori; lavoratori in portafogli, passata ai sellai e valigiai; macchinisti e fuochisti ferrovia Nord-Milano fusa con la lega agenti ferroviari Nord-Milano: sarte da donna entrata nelle sarti e sarte da uomo; compassisti passati alla piccola meccanica; operai telefonisti misti con gli addetti ai telefoni; pittori mobili in ferro assorbiti dalla Lega lavoratori mobili in ferro. Altre si sono staccate dalla Camera del lavoro; la Società di M. S. fra i bronzisti ed affini Manfredini; l'associazione del personale del Municipio; quella dei professori di orchestra; la Società di M. S. la Vittoria, tutte esistenti; altre ancora entrarono a far parte di altri organismi federali come gli addetti alle tramvie provinciali nel Riscatto ferroviario, gli addetti ai telefoni nella Federazione postelegrafica.

Vediamo tra esse cinque leghe composte di sole donne: lavoratrici in buste da lettere, ricamatrici a macchina, orlatrici in calzature, sarte da donna, ricamatrici in oro ed affini contro le quali, spente, non ne stanno che tre vive, seppure possono dirsi tali: cucitrici in guanti, cravattaie e bustaie.

Le donne nell'organizzazione hanno tutti i difetti degli uomini e poche delle loro qualità, se si toglie lo slancio e la foga nei momenti di agitazione: non hanno nè la perseveranza nel pagar le quote, nè la disciplina nell'assistere alle riunioni, nè la concordia nel tenersi unite, e, dopo una breve fiammata di entusiasmo si sbandano e lasciano sole, e spesso sola quell'unica, fervida e fervente, che iniziò il movimento.

Così la Lega tranciatori, stampatori ed affini si scioglie per mancanza di elementi atti a comporre un Consiglio essendo in prevalenza donne che facilmente cambiano mestiere o lo abbandonano per accasarsi; quella dei tessitori, delle tessitrici ed affini si scioglie senza aver esercitato la più piccola influenza per la breve permanenza in essa delle socie che vi entrano per ottenere un lucro immediato e per la loro corruzione, cedendo esse facilmente alle lusinghe dei direttori e dei padroni.

Quando invece si trovano associate cogli uomini coi quali lavorano, le donne ne seguono più da vicino gli atti e le sorti.

Una specie di crivello di prova della vitalità delle associazioni, fu il maggio 1898, e difatti, 13 di esse, dopo lo scioglimento, non dettero più segno di vita.

Su altre associazioni influi lo speciale carattere dell'industria, la sua disposizione in piccoli lavoratori che rende difficile l'intesa fra i lavoratori. Così i ramieri idraulici sono occupati in piccole botteghe o negli stabilimenti dove sono pagati bene e associati nelle mutue interne; i lavoratori orologiai lavorano in casa o in piccole botteghe rette a sistema patriarcale. Siccome la poca abilità tecnica tien bassi i salari, i soci della Lega preferirono fondare una Scuola professionale.

Sui lavoratori in corone in metallo e porcellana influirono le tristi condizioni dell'industria

che, per la concorrenza della provincia, non consente miglioramenti al personale, il quale perciò si disinteressa dell'organizzazione nulla sperandone.

Del pari i giovani di salumieri non sentono lo stimolo ad organizzarsi per la poca libertà di cui godono, e per la mancanza di occasione di incontrarsi, e perchè vengono a Milano dalla provincia per imparare il mestiere e poscia aprire negozio per conto proprio.

La nessuna qualificazione professionale agì come dissolvente nelle associazioni dei lavoratori in acque gasose e nei fattorini in genere, mentre sugli agenti della ferrovia Nord-Milano influi il disastroso sciopero del 1903, sui lavoratori in combustibili e sui modellisti meccanici il fallimento della cooperativa, e su qualche altra la mala amministrazione.

Quanto al movimento dei soci, tolte le poche associazioni antiche e vigorose, nelle altre si osserva che si addensa attorno ai periodi di agitazione e di sciopero, e precisamente nell'anno che precede, nell'anno della lotta e, alcun poco, nell'anno successivo sino all'epoca del prelevamento delle tessere, poi vi ha immediatamente la rarefazione, lo sbandamento che, salvo eccezioni di una ripresa dopo qualche anno per una nuova agitazione, finisce nell'anemia, e conduce all'esaurimento e alla morte.

Dopo avere indagato con molta precisione l'ordinamento interno di queste organizzazioni (scopi, amministrazioni e bilanci) la relazione osserva che ben poche tracce troviamo dell'azione politica delle associazioni operaie, anzi, quelle che rimangono sono esplicitamente contrarie: nel 1892 gli impressori tipografi nel Congresso di Genova sostengono l'autonomia e l'indipendenza dai partiti politici; nel 1893 i compositori tipografi rifiutano di aderire al Partito socialista; la Sezione litografi sino al 1894 ha dato piena adesione agli organismi politici poi si tenne al di fuori di ogni movimento politico pur non negando la sua adesione a tutte le iniziative dirette ad avvantaggiare i lavoratori.

Fu specialmente lo scioglimento del Partito dei lavoratori italiani nel 1894 che coinvolse anche le organizzazioni economiche — la Lega tornitori in metallo si salvò perchè non era aderente ad esso — che indusse queste a tenersi distinte affatto dalla organizzazione politica del Partito socialista pur continuando a subirne l'intima ispirazione per il fatto che i membri dirigenti erano anche soci della organizzazione politica, sia perchè l'ideale e l'azione del partito socialista e delle organizzazioni economiche erano convergenti.

La tattica seguita per ottenere miglioramenti e più tardi per impedire peggioramenti fu quasi sempre, negli albori di ogni associazione, l'abbandono del lavoro come un esperimento di forza della compagine sociale poi, a mano a mano che l'organismo acquistava anni ed esperienza e ingrossava il suo patrimonio e quello della annessa Società di M. S., ricorse sempre meno allo sciopero e sempre più alle trattative amichevoli.

Questo vale per le associazioni più forti e più vitali; chè altre nuovissime trovarono in un

unico sciopero la loro ragione di nascita, di vita e di morte e appaiono e scompaiono come meteore in un breve ciclo sull'orizzonte della Camera del lavoro.

Dopo un primo esperimento di sciopero si valsero sempre delle trattative amichevoli i litografi e gli zincografi.

Così i compositori tipografi dopo le lotte violente del 1880, non si impegnarono ulteriormente in conflitti generali di classe disastrosi o vinti a caro prezzo e la loro evoluzione economica compirono col sistema dell'arbitrato che venne accettato dagli industriali sotto l'impressione della compattezza e della solidità dell'organizzazione.

Invece gli impresari tipografi spiegarono nei loro scioperi una azione risoluta e tenace tanto nei dirigenti come nella massa, nella quale lo spirito di conciliazione e di accomodamento non incontra troppo favore.

Non ricorsero mai allo sciopero di classe, e ottennero miglioramenti sempre per le vie amichevoli, i saponai e profumieri, gli spedizionieri di giornali, gli stereotipisti e galvanotipisti, i cappellai, gli orefici ed affini, i lavoranti in caffè, gli addetti alle Ferrovie del Ticino, gli spazzini municipali, gli operai e il personale addetto al Municipio, nonché gli infermieri e i necrofori.

Tutte le altre categorie ricorsero con maggiore o minor frequenza allo sciopero o piccolo, isolato e ordinato, o grande e tumultuario.

I fonditori in metallo, tra il 1894 e 1896, ottennero aumenti di salario, riconoscimento dell'ufficio di collocamento, abolizione del cottimo proclamando lo sciopero officina per officina in momenti diversi e concentrando tutti gli sforzi in un punto solo successivamente, ciò che era possibile in quel primo periodo in cui gli industriali erano disorganizzati.

I muratori debbono gli aumenti ottenuti nella tariffa a scioperi più o meno tumultuari dal 1860 al 1901.

Una tattica particolare seguirono i bottigliai nel 1905. Dopo una breve agitazione per ottenere un contratto di lavoro, non approdando le trattative amichevoli, incominciarono a diminuire la produzione ed a disertare gli stabilimenti.

La direzione allora affidò gli operai perché avessero a giustificare con certificato medico le loro assenze, diversamente lo *stato di sciopero* per parte degli operai (così riteneva la direzione) sarebbe stato come confermato da loro stessi, e la direzione avrebbe senz'altro spenti i forni riservandosi di esperire un'azione legale. Difatti i forni vennero spenti il 2 maggio, nè fu possibile giungere ad un accordo.

La maestranza venne impiegata, dalla Federazione bottigliai nelle Vetrerie cooperative federali, e la Sezione, per la partenza dei soci, scomparve.

Certo è che, specialmente in quelle associazioni in cui si verifica una notevole fluttuazione dei soci con l'entrata frequente di elementi di recente immigrazione, specialmente dei giovani, l'opera di dissuasione dagli scioperi non sortiva felice esito. Così fra i tornitori questa propaganda consigliata dalle cattive condizioni dell'industria e dalla sempre crescente disoccupazio-

zione fu continua e riuscì faticosissima. Tra i fucinatori l'aver fatto tornare al lavoro gli scioperanti provocò una diminuzione del numero dei soci.

Si parla ancora e si riassumono per quanto è possibile in quadri statistici delle conquiste e sconfitte, dei sistemi di difesa dell'influenza delle condizioni dell'industria e contegno degli industriali verso l'organizzazione, della cooperazione operaia uscita dalla organizzazione della influenza moralizzatrice dell'organizzazione.

La relazione così riassume l'azione svolta, singolarmente dalle associazioni operaie:

a) spostamento della ricchezza nella economia industriale privata e nella economia pubblica, volgondone una maggior quota parte a favore della classe lavoratrice sotto forma di più elevati salari e di migliorate condizioni delle abitazioni;

b) risparmio di ricchezza col lasciare improduttiva la mano d'opera il minor tempo possibile mercè gli uffici di collocamento e i sussidi ai disoccupati; questi allo scopo, anche, di consolidare le conquistate tariffe;

c) preparazione delle condizioni, degli uomini e dello spirito pubblico a nuove forme di economia produttiva di cui gli interessi dei diretti produttori e dei consumatori siano sempre meno turbati e danneggiati dagli interessi degli intermediari, e si trovino più che possibile vicini sullo stesso piano e nella medesima direzione;

d) interessamento e partecipazione indiretta e diretta all'amministrazione della cosa pubblica locale e dello Stato di un numero sempre più largo di individui della classe lavoratrice, così da rendere più intensa l'attività degli Istituti rappresentativi, e più efficace e più reale il loro contenuto democratico, e da far viemmeglio coincidere coi bisogni sempre più generali i provvedimenti pubblici.

Accenna pure l'organizzazione come la Camera del lavoro sia stata di questa azione, a volta suscitatrice coordinatrice o regolatrice, secondo i momenti e secondo le pulsazioni o frequenti o più lente degli uomini preposti dalle organizzazioni stesse alla Direzione.

« Il giudizio, si conclude, sull'opera complessiva e complessa della Camera del lavoro se può esser meno equanime da parte di chi nel momento di un conflitto non sente che l'irritazione e il bruciore per trovarsi di fronte, da combattere, una forza organizzata e consapevole dei propri atti che, forse, si illudeva di poter meglio vincere e soggiogare se fosse stata abbandonata a se stessa e frammentata nei suoi atomi — vana illusione, perchè il vantaggio immediato effimero e caduco verrebbe distrutto da un danno prossimo maggiore e inevitabile — per chi si ponga al disopra e al di fuori del rumore degli episodî della azione, e ne osservi gli aspetti generali e i risultati, non può essere che di compiacimento e di approvazione per questo nuovo strumento di elevazione del livello collettivo dei metodi di lotta del proletariato per realizzare le proprie rivendicazioni ».

Dopo questa interessante introduzione dovuta alla penna del sig. Alessandro Schiav-

l'Ufficio del lavoro della *Società Umanitaria* passa a studiare lo svolgimento della Camera del lavoro milanese e delle singole organizzazioni operaie ad essa aderenti, del che ci occuperemo prossimamente.

Casse di Risparmio in Italia

(VERCELLI).

Il Presidente di questa importante Cassa di Risparmio sig. Fortina ha pubblicato il rendiconto finanziario di questa Cassa per l'anno 1909 (Esercizio 57°). Secondo questa relazione:

L'esercizio 1909, cinquantasesimesimo dalla fondazione dello Istituto, mentre segna per la Cassa di Risparmio di Vercelli un notevole incremento negli affari e un conseguente aumento negli utili lordi dell'azienda, porta un leggero regresso negli utili netti rispetto a quelli del 1908.

Il fatto, osserva il Presidente, del continuo, incessante sviluppo delle operazioni attive può sembrare in contrasto col diminuito utile netto a chi non consideri le particolari condizioni onde si svolse l'esercizio 1909 e che gli diedero come speciale impronta la grande abbondanza del denaro e la conseguente minore remunerazione degli investimenti. Invero mentre nel 1908 si ebbero tassi sostenuti in tutte le operazioni attive e quasi durante tutto l'anno (nello sconto si raggiunse il 5.50 per cento e non si scese mai sotto il 4 per cento, nei mutui ebbimo per tre mesi il 5 per cento, il tasso medio nelle anticipazioni fu del 4.50 per cento e nei riporti del 3.87 per cento) nel 1909 lo sconto rimase per parecchi mesi al 3.50 per cento, invariato al 4.50 per cento l'interesse sui mutui, quello medio delle anticipazioni al 4 per cento e i riporti si dovettero abbandonare perchè al tasso cui erano ridotti non consentivano più remunerazione al danaro: solo gli ultimi tre mesi dell'anno segnarono qualche ripresa. E poichè per converso l'interesse corrisposto ai depositanti a risparmio restò invariato nel 2.75 per cento, e con l'imposta di R. M. a nostro carico raggiunse il 3.195 per cento, il margine di utile risultò ridotto in qualche misura.

Di qui la necessità di un più rapido sviluppo degli affari che portò nello sconto un movimento di tre milioni superiore a quello del 1908; di qui lo studio costante per ridurre al minimo le somme infruttifere, come quelle rappresentanti la giacenza di cassa, che scese di oltre 22,000 lire, o le somme a minimo frutto, come quelle depositate presso la Banca d'Italia; di qui infine la diminuzione e quindi la scomparsa di certi impieghi, sostituiti da altri più remunerativi e non meno sicuri.

Per questo il 1909 rappresenta un esercizio di più vivace e più intensa attività e l'utile conseguito in L. 268,880.47, se non raggiunge quello del 1908, che non può essere preso a termine di confronto per le cause cennate, le quali ne fecero un esercizio eccezionale per il nostro Istituto, è fra i migliori degli esercizi dell'ultimo quinquennio.

Il Presidente osserva pure che stiamo per raggiungere i 20 mila libretti a risparmio e gli preme rilevarlo perchè il frazionamento del cumulo è indizio della diffusione della previdenza in quelle terre e di un certo grado di benessere nelle classi meno fortunate, che formano la naturale clientela di depositanti presso Istituti come il nostro.

Non sono numerose in Italia le Consorelle che hanno un tal numero di libretti anche fra quelle che nei depositi raggiungono somme più cospicue di quanta è affidata alla Cassa di Risparmio in L. 22,964,840.21.

Tratti essenziali dell'esercizio sono il lento ma progressivo aumento dei depositi a risparmio, la stazionarietà nel portafoglio cambiario, la diminuzione e quindi la soppressione dei riporti, infine l'aumento degli impieghi in titoli e in una categoria di mutui.

Passando poi all'esame analitico del conto, si hanno queste risultanze complessive:

Per l'attivo:

La rimanenza di cassa al 1° gennaio 1909 era di	L.	83,941.39
durante l'anno gli incassi ammontar. a	L.	41,829,327.46
i pagamenti a	»	41,780,612.55

con l'aumento di	L.	48,714.91
per maggiori incassi che fa sa- lire a	L.	132,656.30

la giacenza al 31 dicembre.

Il movimento di cassa che nel 1908 era stato di	L.	78,879,975.13
ascese nel 1909 a	»	83,609,940.01

con l'aumento complessivo di	L.	4,729,964.88
------------------------------	----	--------------

La media generale del fondo di cassa fu di L. 99,293.32 per oltre L. 22,400 minore di quella dell'anno precedente (L. 121,777.44) e si poté ottenere mediante la quotidiana cura di non lasciare infruttifera somma veruna che potesse eccedere l'ordinario fabbisogno dell'Istituto.

La media mensile ebbe ad oscillare fra un massimo di lire 133,805.71 in gennaio e un minimo di L. 74,359.25 in ottobre, come più diffusamente risulta dal quadro.

Il più alto fondo di cassa si ebbe il 10 settembre in lire 230,041.74, il più basso il 18 ottobre con L. 34,058.22.

La classe di investimenti ipotecari risulta in aumento di L. 203,457.58 dal 1° gennaio al 31 dicembre come in tutto il 1908 era stato di L. 295,000 circa e quindi non è in corrispondenza al maggior incremento dei depositi. In vero nel biennio 1908-1909 il cumulo dei depositi aumentò di L. 3,612,591.01, delle quali l'aumento degli investimenti in mutui ipotecari rappresenta appena un settimo.

I crediti chirografari furono pure in aumento di 1,698,801, e un movimento eccezionale si ebbe nelle cambiali.

Al 1° gennaio 1909 esistevano in portafoglio: Cambiali N. 631 per L. 5,148,181.19; se ne scontarono N. 2,437 per L. 13,816,274.87; vennero incassate N. 2,304 per L. 13,669,048.35; con l'au-

mento di N. 133 per L. 147,226.52; rimasero quindi in portafoglio al 31 dicembre N. 764 per L. 5,295,407.71.

I riporti furono 23 per un totale di 7,200,000 mentre minimo è il movimento di effetti in sofferenza; la relazione osserva pure che il valore dei beni immobili ammontava a L. 60,000 e che questi concorrevano a costituire il patrimonio nella percentuale di 1.48.

Piace poi al Presidente di riportare la seguente tabella che rappresenta la percentuale di impiego nelle diverse categorie e dimostra in quale rapporto esse stiano fra di loro e in quale misura concorrano a costituire la massa:

Titoli	37.08	%	L. 10,209,854.35
Crediti ipotecari	22.03	»	» 6,064,905.24
Cambiali	19.22	»	» 5,295,407.71
Crediti chirografari	10.52	»	» 2,896,796.59
Crediti verso Corpi			
Moralì	8.95	»	» 2,464,898.27
Anticipazioni	2.11	»	» 583,405.50
Cessioni del Quinto	0.09	»	» 24,983.93
	100.—		L. 27,540,251.59

Circa il passivo osserva la relazione che la Cassa di Risparmio di Vercelli posta in zona eminentemente agricola, nel centro di una regione per cause diverse nelle migliori condizioni economiche, vide nei primi cinque mesi di esercizio aumentare di un milione e un quarto i depositi, frutto della buona annata agricola del 1908. Nel giugno, all'epoca della mondataura del riso, cominciarono i prelevamenti per oltre lire 200,000, quindi il risparmio rimase senza vigore per un bimestre, per cominciare a decrescere in settembre (L. 210,000), in ottobre (L. 405,000) e in novembre (L. 57,000) e quindi risalì nel dicembre (L. 155,000).

Nella Cassa vercellese è un fatto costante il lento, ma continuo sviluppo del risparmio; il fatto tuttavia va affermato nelle sue linee generali anno per anno e talora anche a maggiori periodi, quando sianvi crisi locali di qualche durata, quindi le diminuzioni del giugno, che sono un fatto normale per il fabbisogno della mondataura, e del trimestre settembre, ottobre e novembre, che trovano giustificazione nella ritardata maturanza del raccolto e quindi della vendita, non possono recare allarme alcuno.

Tanto è vero che nel dicembre vi fu una leggera ripresa, la quale continuò nei primi mesi dell'anno in corso.

Il debito complessivo verso i depositanti era al 1° gennaio di L. 21,728,772.10
esso salì al 31 dicembre » 22,964,840.21

con l'aumento nell'anno 1909 di L. 1,236,068.11

Il credito medio dei libretti a piccolo risparmio risulta di L. 133.50, quello dei libretti di L. 1,480.71.

I depositi in conto corrente in leggero regresso ammontano a L. 103,394.67 ed un forte aumento ebbe la partita creditori diversi.

Il servizio della Cassa Nazionale di Previdenza esce dalle funzioni normali della Cassa

come Istituto di credito, ma costituisce una delle sue più elevate, quale Istituto di previdenza.

Le operazioni da essa compiute nell'anno furono come segue:

Iscriz. ramo mutualità	N. 97	per L. 1,064.—
Id. id. contrib. riserv.	» 79	» » 1,238.—
Totale	N. 176	per L. 2,302.—
Versam. ramo mutual.	N. 1,043	per L. 9,079.60
Id. id. contrib. riserv.	» 1,126	» » 11,368.—
Totale	N. 2,169	per L. 20,447.60

I depositanti per cauzione e per custodia risultano creditori della Cassa per L. 8,723,753.22 e il movimento totale dei fondi patrimoniali risulta dal seguente prospetto:

Fondo di Riserva	L. 2,580,504.69
» Oscillaz. Titoli	» 840,578.40
» Perdite eventuali	» 19,975.—
» Beneficenza	» 13,129.12
» Opere pubbl. util.	» 211,429.24
» Pensioni	» 265,632.08
Totale	L. 3,931,248.53

Non potremmo chiedere meglio questo rendiconto che riportando le utili proposte fatte dal consiglio agli azionisti e cioè:

« a) sia stornato lo stanziamento di lire 50,000 fatto per facilitare la costruzione del tronco ferroviario Vercelli-Roasenda, il quale non presenta probabilità di prossima esecuzione;

b) vengano accantonate L. 50,000 che rimangono disponibili per il riparto degli utili come sovra proposto;

c) si provveda infine per le altre L. 50,000 col fondo attuale per le opere di pubblica utilità, in quanto risulti disponibile, e con l'autorizzazione ad un prelievo da farsi dagli utili del corrente esercizio, per la residua minima quota ».

Il rendiconto fu approvato con uno speciale elogio al Presidente e a tutto il Consiglio direttivo della Cassa a cui uniamo il nostro.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

David Hume. — *Ricerche sull'intelletto umano e sui principî della morale.* — Bari, Laterza e figli, 1910, pag. 318 (L. 6).

La solerte casa editrice Giuseppe Laterza e figli di Bari, pubblica una raccolta di « Classici della filosofia moderna », alla cui pubblicazione presiedono intelligentemente B. Croce e G. Gentile. Il volume decimoprimo contiene il lavoro di David Hume sui principî della morale, tradotto da Giuseppe Prezzolini.

All'opera del filosofo inglese il traduttore ha scritta una importante prefazione, nella quale riassume il concetto dell'Hume, rilevando le differenze tra le « Ricerche » ed il « Trattato » e

dando notizie sulle precedenti edizioni delle « Ricerche » stesse e sui criteri seguiti nella traduzione. Il traduttore nota di aver fatto una traduzione « letteralissima nella quale tenne conto di tutte le varianti, sebbene siano di minima importanza e per lo più soltanto di stilistica. » Spiega infine perchè, non ostante altre traduzioni italiane, abbia creduto di fare questa nuova traduzione. E veramente non si può che esser grati al sig. Prezzolini di questo paziente e riuscito suo lavoro. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Da alcuni dati pubblicati recentemente si arguisce la **situazione della Cassa Depositi e Prestiti in Italia.**

Questa, istituita nel 1863 per raccogliere i depositi di numerario o di effetti pubblici destinati a conseguire nei rapporti con i terzi effetti giuridici, è andata man mano estendendo le proprie funzioni sì da essere oggi il maggiore istituto finanziario del nostro paese, che amministra, con le gestioni annesse, un capitale di Lire 3,392,178,599.

Tra le gestioni annesse viene prima quella del risparmio nazionale raccolto nelle casse di risparmio, che alla chiusura dell'anno 1909 registrano L. 1,603,883,342 di depositi con un aumento di L. 68,358,545 in confronto del 31 dicembre 1908.

La Cassa esercita funzioni di credito pubblico ed amministra un numero sempre crescente di istituti di previdenza.

Siffatto largo svolgimento dell'azione della Cassa è la necessaria conseguenza dello sviluppo della vita sociale ed economica del paese, col quale procede di pari passo l'estensione successiva delle funzioni dello Stato.

Dalla funzione dei depositi è derivata quella dei prestiti, che la Cassa disimpegna con scopi essenzialmente sociali, provvedendo cioè a quei bisogni, che fanno capo all'azione sociale dello Stato, ma che questo non potrebbe soddisfare, mancandogliene i mezzi, i quali non sarebbe equo chiedere alla tassazione ed al credito pubblico.

Indipendentemente dall'azienda della previdenza, che con recente provvedimento legislativo opportunamente fu separata da quella del credito, creandola in speciale direzione generale autonoma, e dalla gestione delle Casse postali di risparmio, ben altre cinque gestioni sono annesse ed amministrate dalla Cassa, cioè:

Prestito a premi della Croce Rossa italiana;

Stralcio della soppressa Cassa militare;

Fondo d'estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato;

Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai;

Istituti di previdenza ferroviari.

Tutte queste gestioni hanno nella Cassa Depositi e Prestiti il loro organo di direzione e di esecuzione, come lo hanno gli istituti di previdenza, che ad esse sono affidati.

— Il Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, si è fatto iniziatore di un **convegno degli Amici della Cassa Nazionale di Previdenza** che avrà luogo nei giorni 23, 24 ottobre prossimo in Torino per discutere e deliberare su parecchi importanti temi a favore della Cassa stessa; tra cui:

a) Istituto della Mutualità scolastica in rapporto alla Cassa di Previdenza;

b) migliori mezzi di propaganda. Patronati e loro Federazione;

c) le Società di Mutuo soccorso e le Assicurazioni per la vecchiaia;

d) allargamento della sfera d'azione della Cassa Nazionale di Previdenza e possibilità dell'unione colla Cassa Nazionale delle Assicurazioni degli infortuni sul lavoro.

Pervennero a questo Patronato molte adesioni di uomini eminenti di ogni partito e di ogni regione d'Italia.

L'on. Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, quale Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, ne assunse la Presidenza Onoraria.

Illustri Relatori svolgeranno i diversi temi proposti ed il Comitato ha piena fiducia che la discussione e le deliberazioni del Convegno saranno, se attuate, certamente utili allo sviluppo ed all'incremento della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

Per adesioni e schiarimenti rivolgersi al Patronato Subalpino per la Cassa invalidità e vecchiaia degli operai in Torino.

— Sono stati pubblicati alcuni dati circa l'ammontare del **patrimonio immobiliare dello Stato** al 30 giugno 1909.

Escluso il patrimonio proveniente dalla legge di soppressione delle Corporazioni religiose, che costituisce il cosiddetto Asse ecclesiastico, lo Stato al 30 giugno del 1909 possedeva proprietà immobiliari per un valore di L. 858,152,000, delle quali L. 44,120,000 rappresentavano beni disponibili per la vendita.

La categoria dei beni non disponibili per la vendita, che è la principale ed era valutata al 30 giugno predetto in L. 814.031,000, comprende il demanio forestale dello Stato, amministrato dal Ministero dell'Agricoltura, del valore di Lire 21,123,000 con reddito di L. 810,711. Fanno parte dei beni non disponibili gli immobili destinati ai servizi delle amministrazioni governative. Ad essi è attribuito un valore di Lire 536,491,000, ed un prezzo d'uso di Lire 16,809,000 che figura nel bilancio della spesa a carico delle singole amministrazioni, per riappare in entrata nel bilancio del Ministero delle Finanze, costituendo una « partita di giro ».

Del patrimonio disponibile fanno parte eziandio i beni immobili in uso della Corona, che avevano al 30 giugno 1909 il valore di L. 49,233,000 beni, che in parte rappresentano per la Corona una passività permanente.

Dai beni immobili fruttiferi, che costituiscono il patrimonio dello Stato, nell'esercizio 1908-1909 si è ricavato il provento di L. 1,136,438; cioè L. 83,226 dai beni gestiti in economia e le rimanenti L. 952,212 dagli immobili dati in affitto.

Dalle devoluzioni in seguito ad espropriazioni per debito d'imposta sono pervenuti al demanio beni immobili per un valore di Lire 1,855,000.

Il numero di queste devoluzioni è indicato dalla cifra 54,854; ma la maggior parte di questi beni hanno una consistenza minima.

Infatti 43,168 partite sono gravate da un'imposta erariale, inferiore alle L. 2; 7539 sono colpite da un'imposta che varia dalle 2 alle 5 lire; altre 2321 pagano tra le 5 e le 6 lire e sole 1806 partite pagano oltre le L. 10.

Nel corso dell'esercizio 1908-909 furono eseguite dal demanio 734 vendite d'immobili, ottenendone un prezzo di L. 815,154, superiore di L. 44,218 a quella di stima, con un beneficio pertanto del 18.32 per cento.

Dal 1865 al 30 giugno 1909 i contratti di vendita ammontano a 12,377, per un prezzo complessivo di L. 380,381,000, che sta al prezzo di stima nel rapporto di 119.01 a 100.

Il patrimonio livellare, alla fine dell'esercizio 1908-909, era costituito da 55,917 partite per un importo di L. 1,688,000, oltre ad altre 19,328 partite per L. 107,000, riguardanti le decime agrigentine, in via di appuramento.

In confronto all'esercizio 1907-908 si è verificato l'aumento di 623 partite per L. 57,177, dovuto a nuove censuazioni, e la diminuzione di 538 partite per L. 70,507, la quale è derivata dall'affrancazione di 361 partite in unica soluzione per L. 18,500, e di altre 78 partite a rate per L. 3,545 e da 99 annullamenti per un importo di L. 48,461.

Malgrado le speciali agevolazioni accordate, le operazioni di affrancazioni registrano diminuzione.

Se ne attribuisce principalmente la causa al disagio economico dei piccoli proprietari di terre per le crisi olearia, vinicola ed agrumaria, onde è travagliata l'agricoltura nazionale.

— E' stata promulgata la **legge sulle concessioni in Turchia.**

Essa non differisce che pochissimo dal progetto primitivo elaborato dal Governo.

Questa legge ha una grandissima importanza, poichè essa regola la procedura da seguire per le concessioni future, determinando le esenzioni ed i privilegi che potranno essere accordati ai concessionari. Essa attribuisce al potere esecutivo:

1. Il conferimento di concessioni che non importano un impegno finanziario da parte dello Stato; 2. di quelle che non appartengono ad un servizio pubblico figurante in bilancio; 3. di quelle che non godono altre esenzioni che quelle previste dalla legge sulle concessioni; 4. di quelle che non hanno bisogno di una modificazione delle leggi esistenti; 5. e di quelle non rientranti nelle attribuzioni future delle autorità locali.

Tutte le altre concessioni dovranno essere sanzionate dal Parlamento.

La legge reca che, nel tempo fissato nelle convenzioni da intervenire, le concessioni dovranno essere trasferite a Società anonime ottomane.

Le sole funzioni tecniche da determinarsi nelle convenzioni potranno essere adempite da stranieri. Le Società concessionarie potranno es-

sere esenti di tutte le tasse ed imposte e non saranno sottoposte alle nuove che si stabilissero. Esse potranno usufruire della franchigia doganale pei materiali da costruzione.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Belgio. — Il commercio speciale del Belgio per il primo semestre degli anni 1910 e 1909 presenta le presenti cifre comparative.

Alle importazioni, nel 1910, fr. 1,951,808,000 contro 1,759,011,000 nel 1909, cioè per il 1910 un aumento di 192,797,000 fr.

Alle esportazioni, nel 1910, fr. 1,374,327,000 contro 1,247,236,000 nel 1909, ciò che dà per il 1910 un aumento di 127,091,000 fr.

I diritti delle dogane percetti durante il primo semestre 1910, si sono elevate a 34,471,858 fr. contro 29,607,006 fr. per il primo semestre 1909: vi è dunque per il 1910, un aumento di 4,864,852 fr.

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i 10 primi mesi dell'anno fiscale 1909-1910 (luglio 1909 aprile 1910).

	Importazioni.	
	1909-910	Diff. 1908-909
	(Piastre)	
Materie animali	12,154,630	+ 1,599,856
» vegetali	31,877,062	+ 8,298,447
» minerali	45,608,839	+ 9,197,517
Tessili	16,673,943	+ 3,494,891
Prod. chimici	9,105,204	+ 1,388,164
Bevande	5,270,219	+ 683,371
Carte e applic.	4,228,011	+ 343,473
Macchine	16,283,363	+ 261,892
Veicoli	4,214,218	+ 671,697
Armi	2,166,307	+ 63,966
Diversi	6,993,557	+ 1,623,463
Totale	154,375,353	+ 26,477,959

	Esportazioni.	
	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	30,838,802	+ 4,987,712
» vegetali	62,205,291	+ 6,503,533
» animali	16,340,865	+ 5,358,062
» manifatt.	2,881,055	+ 595,636
Diversi	1,673,378	+ 573,911
Metalli preziosi	93,859,733	+ 3,529,676
Totale	207,799,084	+ 13,341,356

Le informazioni

dell'Istituto internazionale di agricoltura

Si è pubblicato il settimo Bollettino di Statistica agraria dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Esso contiene anzitutto un interessante calendario agricolo che, limitatamente per ora al grano d'inverno e di primavera, permette di conoscere i lavori di semina e di raccolto che si compiono durante ogni mese in tutti i paesi aderenti all'Istituto, nonché la successione progressiva dei diversi lavori attraverso l'alternarsi

delle stagioni nelle varie regioni della terra. Alcune note illustrative di questo prospetto sinottico ne mettono in evidenza la grande utilità pratica e ne facilitano la lettura.

Fa seguito un articolo che insiste sulla necessità di un indice uniforme per esprimere lo stato ed il rendimento medio delle singole colture, quale elemento indispensabile per conferire a questi dati il valore essenzialmente pratico cui essi tendono. Tale uniformità di espressione permetterà di sintetizzarli, con somme e con medie, in cifre totali rappresentanti l'andamento delle colture e la probabilità dei raccolti, non soltanto paese per paese, come ora avviene, bensì per l'insieme di tutti i paesi considerati, ciò che contribuirà notevolmente ad eliminare quella incertezza sull'offerta probabile dei prodotti agricoli, che regna attualmente nei mercati, e le conseguenze e dannose oscillazioni dei prezzi.

A titolo d'esempio, e considerando solo la coltura del grano in un numero limitato di paesi che hanno fornito all'Istituto i dati necessari, figura nel Bollettino un prospetto che permette di conoscere un complesso di superficie coltivata, di produzione probabile e di rendimento probabile per ettaro nel 1910, nonché i rapporti di questi dati con quelli corrispondenti dell'anno scorso. Seguono i quadri statistici consueti delle colture d'inverno e di primavera, nei quali, accanto allo stato delle colture al 1° luglio, qui appresso riportate, figura anche quello al 1° giugno scorso, espresso, come al solito in % di una condizione media degli ultimi dieci anni, salvo che per la Germania e l'Austria, i cui dati variano da 1 = ottimo a 5 = pessimo, e per il Canada in % di uno stato *standard*.

Colture d'inverno.

Grano. — Superficie: Ungheria ettari 3,447,500, Italia 4,731,000, Lussemburgo 11,000, Paesi Bassi 53,000, Rumania 2,000,000, Svezia 90,000, Svizzera 38,000, Canada 286,000, Stati Uniti 11,754,000, Tunisia 360,000, Giappone 431,000.

Stato delle colture: Germania 2.3, Austria 1.9, Bulgaria 120, Gran Bretagna 101, Ungheria 121.8, Lussemburgo 101, Paesi Bassi 100, Svezia 108-110, Svizzera 94, Canada 85.5, Stati Uniti 100.2, Tunisia 110.5.

Rendimento probabile: Bulgaria quintali 14,200,000, Ungheria 54,843,000, Italia 50,333,000, Tunisia 1,500,000, Rumania 35,550,000, Giappone 5,639,000.

Percentuale sul rendimento dell'anno precedente: Gran Bretagna 95, Italia 55.4, Lussemburgo 118, Tunisia 86, Giappone 96.

Segale. — Superficie: Ungheria ettari 1,112,000, Italia 122,000, Lussemburgo 12,000, Paesi Bassi 221,000, Rumania 153,000, Svizzera 22,000, Canada 34,000, Stati Uniti 872,000.

Stato delle colture: Germania 2.5, Austria 2.2, Bulgaria 120, Ungheria 112.4, Lussemburgo 105, Paesi Bassi 102, Svizzera 99, Canada 88, Stati Uniti 95.8.

Rendimento probabile: Bulgaria quintali 2,700,000, Ungheria 16,043,000, Italia 1,370,000.

Percentuale sul rendimento dell'anno precedente: Italia 107.2, Lussemburgo 117.

Orzo. — Superficie: Italia ettari 227,000, Svizzera 100, Tunisia 405,000, Giappone 1,269,000.

Stato delle colture: Austria 2.6, Bulgaria 120, Lussemburgo 99, Svizzera 10, Tunisia 190.

Rendimento probabile: Bulgaria quint. 2,300,000, Italia 2,145,000, Tunisia 1,450,000, Giappone 17,883,000.

Percentuale sul rendimento dell'anno precedente: Italia 97, Tunisia 72, Giappone 95.

Avena. — Superficie: Italia ettari 398,000, Tunisia 62,000, Giappone 22,000.

Stato delle colture: Austria 2.8, Tunisia 120.

Rendimento probabile: Italia quintali 3,683,000, Tunisia 780,000.

Colture di primavera.

Grano. — Superficie: Svizzera ettari 4,000, Canada 3,475,000, Stati Uniti 7,990,000, Giappone 17,000.

Stato delle colture: Germania 2.6, Bulgaria 120, Lussemburgo 117, Svizzera 95, Canada 82.2, Stati Uniti 70.7.

Segale. — Superficie: Svizzera ettari 2,000.

Stato delle colture: Germania 2.6, Bulgaria 120, Lussemburgo 117, Svizzera 95.

Orzo. — Superficie: Ungheria ettari 1,168,000, Italia 20,000, Lussemburgo 1,000, Paesi Bassi 28,000, Svizzera 4,000, Canada 742,000, Stati Uniti 2,856,000, Giappone 35,000.

Stato delle colture: Germania 2.6, Stati Uniti 120, Gran Bretagna 101, Ungheria 108.5, Lussemburgo 98, Paesi Bassi 95, Svezia 103, Svizzera 103, Canada 86.9, Stati Uniti 83.7.

Rendimento probabile: Ungheria quint. 11,937,000, Italia 1,550,000.

Avena. — Superficie: Ungheria ettari 1,095,000, Italia 105,000, Lussemburgo 30,000, Paesi Bassi 1,400, Svizzera 33,000, Canada 3,992,000, Stati Uniti 13,914,000, Giappone 22,000.

Stato delle colture: Germania 2.7, Gran Bretagna 100, Ungheria 95.7, Lussemburgo 100, Paesi Bassi 90, Svezia 104-108, Svizzera 92, Canada 86.3, Stati Uniti 94.9.

Rendimento probabile: Ungheria ettolit. 11,937,000, Italia 1,550,000.

Granoturco. — Superficie: Ungheria ett. 25,449,000, Italia 1,500,000, Svizzera 1,000, Stati Uniti 46,169,000, Tunisia 20,000, Giappone 54,000.

Percentuale sull'ultima superficie raccolta: Ungheria 104, Svizzera 100, Stati Uniti 104.9, Tunisia 100.

Stato delle colture: Austria 2, Bulgaria 120, Svizzera 90, Stati Uniti 100.4, Tunisia 100.

Riso. — Superficie: Bulgaria ettari 6,000, Italia 144,000, Stati Uniti 290,000, Giappone 2,916,000.

Percentuale sull'ultima superficie raccolta: Stati Uniti 99.6, Giappone 100.

Stato delle colture: Bulgaria 115, Stati Uniti 96.5.

**

Per il *colone* il Bollettino pubblica i dati seguenti: Stati Uniti: superficie piantata ettari 13,434,421, pari al 102.8 per cento su quella piantata nel 1909; stato delle colture al 1° luglio 101.5 della scala dell'Istituto, contro 101.4 al 1° giugno.

Bulgaria: stato delle colture 115 come il mese scorso.

Il Bollettino riferisce inoltre parecchie notizie meteorologiche alcune delle quali già pubblicate dall'Istituto durante il mese che ha seguito la pubblicazione del Bollettino precedente.

Germania: la siccità ed il caldo straordinario hanno influito sfavorevolmente sulle colture d'inverno nelle regioni settentrionali; però verso la fine di giugno si è avuto un abbassamento di temperatura con piogge. Invece nelle regioni meridionali che non avevano sofferto per siccità, le piogge troppo abbondanti e la conseguente umidità minacciano i prodotti. Stante le buone condizioni dei frumenti d'inverno ed i favorevoli rapporti ricevuti sulla segala, si può sperare in un buon raccolto. La produzione della segala d'inverno si calcola in 98.5 per cento del raccolto normale, contro 92.2 per cento al 1° luglio 1909. Causa il ritardo delle piogge i frumenti di primavera lasciano alquanto a desiderare in parecchie regioni.

Repubblica Argentina: condizioni meteorologiche mediocri all'epoca delle semine, di cui il 40 per cento era terminato ai primi di luglio; la stagione è da considerarsi in ritardo rispetto all'anno passato.

Canada: le piogge sono state scarse salvo che nelle provincie marittime; in alcune regioni le campagne hanno sofferto per la siccità e per il caldo. Lo stato delle colture è lievemente inferiore al normale nelle provincie delle « praterie », al centro ed al nord; tuttavia le recenti piogge lo hanno migliorato un po' dappertutto.

Italia: dopo un inverno relativamente dolce, la primavera è stata nevosa e piovosa con frequenti sbalzi di temperatura, uragani e venti che hanno nuociuto alla segale in fiore. L'umidità generale e le piogge abbondanti hanno favorito la vegetazione, pur avendo contribuito alla diffusione delle male erbe, degli insetti e delle malattie crittogamiche. Il riso ha sviluppato generalmente a stento ed hanno dovuto essere riseminate alcune lacune e radure verificatesi. Il granoturco si presenta invece molto bene dappertutto e lascia prevedere raccolti ottimi ed abbondanti.

Russia: le colture del grano e della segale d'inverno hanno alquanto sofferto durante il maggio a causa di abbassamenti di temperatura seguiti da una grande siccità e da un periodo di forte caldura. Le conseguenze sono state però attenuate dall'eccellente sviluppo raggiunto in primavera dai grani di autunno, i quali si presentano assai bene specialmente nelle regioni meridionali. Le stesse condizioni meteorologiche hanno nuociuto ai grani di primavera il cui lento sviluppo non ha consentito di determinarne lo stato prima della fine di giugno. Le piogge, quantunque in ritardo, fanno sperare in un miglioramento generale di queste colture.

Nuova Zelanda: condizioni metereologiche buone durante le semine, di cui il 75 per cento era terminato al 1° luglio. La stagione può considerarsi in anticipo di un mese rispetto all'anno passato.

**

Infine il Bollettino pubblica una rettifica del Governo di Romania ad un dato da esso erroneamente comunicato all'Istituto e da questo riportato per conseguenza nel precedente Bollettino, nei cui quadri statistici del grano e della segale d'inverno figura infatti danneggiato il 20 per cento della superficie seminata, mentre non si deve tener conto di questo dato.

La emigrazione degli Italiani negli Stati Uniti e la tubercolosi (1)

Seconda serie.

Gli 800 casi di tubercolosi polmonare (319 uomini, 481 donne), che formano la base di questa seconda serie di ricerche, sono stati prescelti fra un numero di casi anche maggiore, in considerazione delle loro storie cliniche complete che li rendevano specialmente adatti ad alcune considerazioni etiologiche d'immensa importanza profilattica.

Quindi i singoli casi sono stati singolarmente analizzati in rapporto:

- 1° al modo più frequente di sviluppo della malattia e dei sintomi soggettivi;
- 2° al periodo medio d'intervallo trascorso fra l'epoca dello sbarco dell'immigrante e la comparsa dei primi sintomi oggettivi;
- 3° all'età degli infermi;
- 4° al sesso degli infermi;
- 5° alla professione degl' infermi;
- 6° ad alcuni elementi di carattere regionale.

Esaminiamo dunque partitamente ognuno di tali elementi:

1. — *Quanto al modo di sviluppo della tubercolosi fra gli immigranti italiani*, s'è notata la frequenza dei casi in cui i primi soccorsi del medico sono chiesti a causa di sintomi soggettivi completamente indipendenti dall'apparato respiratorio, benchè esistessero lesioni ben determinate di uno degli apici o di ambedue. Sopra 300 casi (150 uomini e 150 donne) in cui questo fatto costituiva la caratteristica principale della malattia, 164, cioè più della metà (72 uomini e 92 donne), accusavano come sintomi iniziali della malattia una depressione generale di forze con diminuzione di peso del corpo, amenorrea a dispepsia spesso di carattere ostinato, fenomeni accompagnati da dolori vaghi del torace, sovente associati specialmente in caso di donne, ad anemia ed amenorrea mantenutasi per più mesi ribelle ad ogni cura. L'alta significazione di questi casi era resa anche più manifesta dall'assoluta mancanza di tosse e di emottisi. La durata media dei sintomi ora descritti, fino all'estrinsecazione manifesta della malattia coi suoi sin'omi caratteristici (espettorato, sudori profusi), variò da 6 a 9 mesi.

Negli altri 136 casi di questo gruppo, la diminuzione di peso è stata invece preceduta da tosse, e 22 fra essi avevano anche sofferto di emottisi. Quindi s'era avuto tosse senza espettorato nel 38 per cento dei casi, e tosse con abbondante espettorato, attribuito dall'infermo ad infreddatura od a bronchite progressiva, nei casi rimanenti. In 22 casi i dati anamnestici comprendevano la pleurite e in 3 l'alcoolismo acuto (prima comparsa dell'emottisi connessa ad ubbriachezza).

2. — *Quanto al periodo d'intervallo fra l'epoca dello sbarco e la comparsa dei primi sintomi*, si sono rilevati i seguenti dati:

	da 1 a 3 anni	da 3 a 6 anni	
donne	95	240	
uomini	77	87	
	da 6 a 10 anni e più	in totale	
donne	146	481	
uomini	155	319	

(1) V. continuaz. n. 1891.

Le donne appaiono più numerose nel periodo che va da 3 a 6 anni, mentre il periodo più breve (da 1 a 3 anni) riguarda principalmente le bambine impiegate nelle manifattorie di tabacco, le cucitrici e le modiste o sarte. Due o tre anni d'esistenza nei laboratori o nei *tenements* (case operaie) di New York bastano a trasformare questi organismi in fertili terreni di cultura pel bacillo della tubercolosi.

3. — *Quanto all'età*, gli 800 ammalati di tubercolosi avevano:

	15 anni o meno	da 16 a 25 anni
uomini	26	162
donne	48	230
	da 26 a 45 anni	46 anni o più
uomini	108	23
donne	161	42

Del resto è un fatto già dimostrato che gli immigranti più giovani sono offesi più gravemente che non gli adulti dalle influenze patogenetiche dei centri urbani. Più precisamente possiamo affermare che i giovinetti e le ragazzine che emigrano nell'America del Nord rispettivamente prima del 25° e del 21° anno, vale a dire prima che sia esaurito il periodo dello sviluppo completo e, provenendo dalle regioni rurali d'Italia, vengono ad abitare nelle città ed a lavorare nelle officine e nelle fabbriche, sono *inesorabilmente destinati ad ammalare di tubercolosi, e per un buon terzo di loro a morire.*

Per quanto questa asserzione possa sembrare azzardata, la mia lunga esperienza e le mie numerose osservazioni mi danno il diritto di sostenerla senza tema di contraddizioni. In breve si hanno le seguenti prove. Dallo studio degli 800 casi presi in considerazione risulta che circa una metà, cioè 392 (162 uomini, 230 donne), erano venuti in America in età compresa fra i 14 e i 25 anni, ed in perfette condizioni di salute. Che tali fossero le loro condizioni è dimostrato, a parte il fatto che solo il fior fiore della giovane popolazione lavoratrice emigra, dal severo esame cui gli emigranti sono sottoposti dalle autorità americane sia all'atto dell'imbarco, sia, e con maggiore severità, all'atto dello sbarco. Ma l'ambiente nuovo e pessimo, le abitazioni affollate e malsane, le lunghe ore vissute nelle fabbriche, le mille privazioni imposte dalla povertà e il pazzo desiderio di risparmio, tutto ciò sommato con lo strapazzo del lavoro eccessivo prolungato fino all'esaurimento, senza il compenso di un'alimentazione proporzionata all'esagerato logoramento dei tessuti ed al rapido sviluppo di questo periodo della vita, sono altrettanti elementi che dimostrano all'evidenza perchè tante giovani vite cadono in preda della tubercolosi. L'invasione del bacillo di Koch nell'organismo altro non rappresenta che una coincidenza nel loro stato di salute già depresso. E tale coincidenza consiste nel fatto che il periodo di massima diffusione della tubercolosi (15-45 anni) corrisponde appunto esattamente con quello in cui la maggioranza degli emigranti italiani giungono in America, come abbiamo già accennato, con quello cioè in cui una metà delle popolazioni urbane è infetta da tubercolosi, e più di un terzo delle morti non dovute ad etisia, come han dimostrato in modo incontestabile le statistiche del Naegeli.

4. — *Quanto al sesso*, le cifre già riportate denotano una preponderanza di donne tubercolose in confronto agli uomini. Ciò dipende dal fatto che la proporzione di immigranti che vengono in America prima d'aver compiuti i 14 anni d'età è maggiore fra le donne che fra gli uomini. D'altronde, il repentino trasferimento di queste infelici dalla libertà dell'aperta campagna, alle schiavitù ed alla semi-afissia del *tenement* e dell'opificio ridonda a loro maggiore svantaggio, mentre gli uomini cercano e preferiscono i lavori all'aperto.

Dopo il matrimonio, la donna italiana in America continua ad aiutare la famiglia col proprio lavoro manuale nella fabbrica o in casa (*sweetshops*); così ai pesi della maternità e dei prolungati allattamenti, alle molteplici privazioni imposte dall'accrescimento della famiglia (fatti che bastano da soli a minare le più robuste costituzioni), si aggiunge una ulteriore causa di esaurimento dovuta a 12, a 15 ore di lavoro quotidiano continuo, che in casi non pochi inducono financo al suicidio. Il numero di giovani madri che ogni anno ammalano e muoiono di tubercolosi (non di rado del tipo miliare subacuto) per

effetto di tale eccesso irrazionale e spietato di lavoro, è notevolmente grande. Nei tre blocchi di case situate in Elizabeth Street a New York fra Grand Street e Houston Street, occupati quasi esclusivamente da siciliani fra cui molti nativi di Sciacca, si sono incontrate per ogni *tenement*, due donne affette da tubercolosi di vario tipo e due in cui l'infezione era probabile.

La vita urbana esercita la sua malefica influenza e provoca i maggiori danni fra le ragazze che arrivano a New York nel periodo critico della pubertà, ancor fresche della campagna, in età compresa fra i 10 e i 20 anni. Le difficoltà e le privazioni a cui van subito incontro nella nuova città, i *tenements* vili e le camere affollate in cui sono obbligate a vivere, spiegano la loro grande mortalità. Molte di queste fanciulle muoiono di tubercolosi miliare acuta entro un anno dall'arrivo in America.

La tubercolosi degli annessi uterini e del peritoneo si incontra pure fra esse con frequenza e molte ne uccide. Ciò attestano i chirurghi dei nostri ospedali dotati di maggiore esperienza.

Invece le donne delle altre nazionalità mostrano a New York una mortalità per tubercolosi minore degli uomini, benché anche molte di esse lavorino negli officii e nei laboratori domestici. Ciò è dovuto al fatto che esse vivono in migliori condizioni di abitazione, son meglio pagate, non vanno a marito se non quando hanno raggiunto il loro completo sviluppo e son meno esaurite che le italiane dai parti continui. Per alcune altre razze, come l'ebraica le cui donne vivono in condizioni simili, se non inferiori, a quelle delle italiane per quel che riguarda affollamento di abitazioni, eccesso di lavoro e prolificità, la mortalità per tubercolosi relativamente minore, deve essere attribuita a fattori etnici speciali. Del resto la mortalità per tubercolosi è alta anche fra le donne svedesi e le irlandesi.

5. — Quanto alla professione, 85 dei 319 uomini tubercolosi presi in esame lavoravano all'aria aperta, mentre gli altri 234 lavoravano in ambienti chiusi. Le donne, quasi senza eccezione, erano impiegate negli officii o nei laboratori.

In genere la suscettibilità a contrarre la tubercolosi è dunque molto minore per coloro che lavorano all'aria aperta che non per coloro che lavorano in ambienti chiusi. Gli operai addetti alle costruzioni delle ferrovie e dei fabbricati, i marinai, gli scaricatori, i venditori ambulanti hanno una mortalità e una morbilità bassa in confronto coi barbieri, sarti, falegnami, tipografi, mosaicisti e tutti quelli impiegati nelle più diverse manifatture nelle industrie meccaniche. Le donne italiane che lavorano quasi esclusivamente in ambienti chiusi (come da rapporto ufficiale dell'ispettore dell'Ufficio del lavoro dello Stato di New York, il 95 per cento delle modiste di New York sono italiane), per questa stessa ragione, presentano una mortalità elevata per tubercolosi.

Alcune professioni, come è noto, sono dannose in modo speciale, specie quelle che sollevano molta polvere e che perciò sono state qualificate per tisiogeniche (lavoranti del tabacco, del vetro, dei metalli, delle pelli: falegnami, gessatori, fornai, sarti, materassai, lustrascarpe, spazzini, stracciaiuoli, ecc.). Numerosi sono gli Italiani che esercitano questi mestieri nei grandi centri Americani ed alcuni addirittura ne monopolizzano, come quelli dello stracciaiuolo, del lustrascarpe, ecc. Sono principalmente i contadini della Basilicata e della Calabria, affollati nelle città, privi di mezzi sufficienti e della necessaria conoscenza della lingua inglese per internarsi nel paese, i quali monopolizzano appunto questi mestieri da lungo tempo abbandonati da altri immigranti (irlandesi-negri).

L'azione tisiogena di alcuni mestieri è stata dimostrata nel 1904 dal commissario Woodbury in una inchiesta fatta sui cinquemila spazzini di New York da lui dipendenti, dei quali una terza parte è risultata affetta da tubercolosi. Il numero maggiore di casi, inoltre, è stato riscontrato fra gli spazzini italiani, che all'epoca dell'arruolamento erano stati riconosciuti sani e robusti; ma, dopo tre o quattro anni di servizio, avevan contratto l'etisia a causa della polvere carica di germi, da essi inalata nello spazzare le pubbliche strade (v. *The Globe*, aprile 1904).

Diverse sono le condizioni in cui si trovano i muratori e gli scalpellini italiani, la cui morbilità per tubercolosi è relativamente bassa in confronto con quella dei compagni di mestiere americani, boemi,

ungheresi, irlandesi, ecc., fra i quali è notoriamente alta. La ragione di ciò sta nel fatto che questi lavoratori son ben pagati (da 4 a 5 dollari al giorno), hanno un orario limitato di lavoro (8 ore) che è compiuto all'aria aperta e per quel che riguarda gli Italiani, il vizio del bere non è diffuso fra essi come fra gli altri. Il tipo di tubercolosi che si riscontra fra questi lavoratori presenta un'evoluzione graduale e ricorda la sclerosi polmonare e la pneumoconiosi piuttosto che la vera tubercolosi.

Ciononpertanto, a parte il genere di professione esercitata dall'immigrante, è piuttosto l'intensità del lavoro in se stessa, l'*esasperazione dell'energia*, caratteristica di ogni fase della vita americana, che più potentemente mina gli organismi e prepara il suolo all'invasione del bacillo tubercolare. In questo paese gli uomini non solo debbono lottare contro altri uomini per la conquista del divo dollaro, ma debbono misurarsi anche contro la forza bruta delle macchine, di cui tentano uguagliare o sorpassare l'intenso ed incessante lavoro con la messa in opera di tutte le loro energie potenziali. Questo lottare senza posa e senza misura, questa febbre che consuma continuamente l'organismo, lo riduce rapidamente in uno stato di esaurimento e di stanchezza che apre la via alla tubercolosi e alla degenerazione.

(continua)

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. — Nella seduta del 14 luglio 1910 il Presidente comm. Bocca rende conto del recente viaggio compiuto, sotto gli auspicii della Camera, da una numerosa comitiva di industriali piemontesi in Germania, e crede essere per lui doveroso esprimere pubblicamente una parola di ringraziamento alle Camere di commercio degli Stati Germanici ed a tutte le Autorità dell'Impero, che in Italia ed in Germania offrono verso i visitatori una ospitalità larga e cordialissima ed al Segretario Generale avv. cav. Dogliotti.

Rossi, Pellosio e Fasano esprimono un elogio al Presidente per la piena riuscita della gita ed il modo perfetto con cui venne condotta.

In ordine alle proposte fatte dalla Commissione mista per gli orari invernali, il Presidente informa di aver preso parte alla Conferenza tenutasi a Como per gli orari lacuali ove, malgrado ogni buon volere, ha dovuto constatare che nelle sfere superiori la linea Santhià-Arona non è considerata con quei criteri generali che governano il servizio ferroviario. Sempre in tema ferroviario comunica pure che ha avuto qualche affidamento che nell'estate ventura saranno introdotti nell'orario dei miglioramenti notevoli da e per Roma e da e per Parigi. Altri miglioramenti sono stati pure assicurati per la linea di Milano. Qualche buona speranza si ha pure di poter aver prossimamente più comode e rapide comunicazioni con Venezia e con la Germania Meridionale.

Dopo raccomandazioni in ordine al trasporto di bozzoli del Cons. Craponne e ad altre comunicazioni di pratiche esperite, fra cui l'adesione e l'interessamento della Camera al Congresso di Navigazione, su relazione del Cons. Lombardi, la Camera dà all'unanimità parere favorevole al riconoscimento in ente giuridico della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli.

Sull'applicazione delle tasse di esercizio alle agenzie delle società di assicurazioni, il Cons. Fasano, a nome della maggioranza della Commissione, esprime il parere che la tassa di esercizio debba essere applicata anche alle agenzie delle società predette, poste fuori della sede ove la società paga l'imposta di ricchezza mobile.

Bozzalla invece, in nome della minoranza, è d'avviso che le società, non le agenzie, debbano essere tassate. Craponne si associa all'avviso di Bozzalla e propone la sospensiva.

Dopo osservazioni di Bellia, Ottolenghi e Fasano, la Camera accoglie le conclusioni del relatore della maggioranza.

Il Presidente propone di concedere L. 10,000 a fondo perduto per la costruzione della ferrovia Fondo-toce-Locarno; e la Camera accoglie la proposta.

Lombardi svolge una mozione in favore del progetto di ferrovia a dentiera Voltri-Mele, secondo il progetto dell'ing. Tabet. La costruzione di questo ramo di ferrovia, di pochissimo costo, risolvrebbe il problema del trasporto delle merci fra Genova e l'Alto Piemonte, e renderebbe redditizia la linea di Ovada, che ha costato tanti denari e non dà alcun rendimento. Propone quindi all'approvazione dei Colleghi il seguente ordine del giorno:

La Camera, considerato che il progetto di ferrovia a dentiera fra le stazioni di Voltri e Mele dell'ingegnere Guido Tabet, può avvantaggiare grandemente il traffico del porto di Genova per l'Alto Piemonte, lasciando liberi i due valichi dei Giovi per le merci destinate alla Lombardia;

considerato che la costruzione di questo tratto di linea di soli cinque chilometri potrebbe venire effettuata con spesa minima ed in brevissimo tempo, offrendo altresì speciali condizioni di economia per il suo esercizio;

delibera di appoggiarlo presso le Autorità competenti per la più sollecita attuazione.

Bosco appoggia vivamente l'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità, con raccomandazione di voler richiamare sul progetto l'attenzione della Deputazione piemontese.

La Camera approva la relazione del Cons. Rognone sul trattamento doganale degli olii di seme, che chiude col seguente ordine del giorno:

« La Camera, sull'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio di Lecce per una modifica al regime doganale degli olii di seme;

richiamando le considerazioni svolte e le deliberazioni prese sullo stesso argomento in seduta 18 maggio 1905;

convinta della imprescindibile necessità di non pregiudicare con providenze non imposte da particolari inoppugnabili esigenze della olivicoltura nazionale l'avvenire e l'esistenza delle fabbriche nazionali di olii di seme;

rilevando come già, per favorire la produzione dell'olio d'oliva, siano attuate leggi fortemente restrittive della libertà della produzione, nè altri maggiori o nuovi gravami potrebbe ormai sopportare l'industria degli olii di seme;

riconoscendo pienamente fondate le considerazioni tutte elevate sulla questione dalla consorella di Genova, in perfetta coincidenza col pensiero già espresso dalla Camera di Torino fin dal 1905;

delibera

di far piena adesione all'ordine del giorno dalla predetta Camera di Genova votato sull'argomento».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

6 agosto 1910.

Sebbene sui vari centri europei non si notino, rispetto a otto giorni fa, variazioni nel prezzo del denaro, è a ritenere che la facilità monetaria debba, d'ora innanzi, tendere piuttosto a ridursi che non ad accentuarsi. Prima ancora di quanto si potesse prevedere la Banca d'Inghilterra si è trovata a soddisfare richieste di metallo dall'estero e, per quanto non provenissero dagli Stati Uniti — che hanno continuato a limitare i propri ritiri al mercato libero — ma dal Sud-America, esse hanno richiamato l'attenzione dei circoli di affari sulla possibilità che, persistendo l'attuale stato di cose, il fondo metallico dell'istituto inglese sia esposto a riduzioni atte a ripercotersi sui saggi a Londra. Certo è che il fondo stesso mentre la settimana precedente eccedeva di Ls. 12½ milioni la cifra dell'anno passato, la supera ora di sole Ls. 441 mila; che la riserva ha perduto nell'ottava oltre Ls. 2 milioni, e la proporzione di essa agli impegni segna 50 per cento contro 50,70 per cento un anno fa. D'altra parte la direzione della *Reichsbank* ha dichiarato che rimane ormai esclusa l'eventualità di un ribasso dello sconto ufficiale in Germania.

Nonostante che le disponibilità sieno ovunque abbondanti e le condizioni attuali del mercato monetario internazionale diano affidamento per l'andamento di esso nel prossimo autunno, v'ha motivo a credere che sia ormai terminato, per quest'anno, il periodo della massima facilità del denaro.

Ciò non significa evidentemente, che la situazione attuale sia men che favorevole: essa, per contro, può considerarsi come l'elemento principale della resistenza presentata, nell'ottava, dalle Borse europee, nella inattività odierna delle transazioni, così di fronte all'irregolare contegno della piazza di New York, come alla liquidazione di posizioni che il termine mensile ha portato seco.

Alla fiacchezza dei primi giorni è, infatti, successa ovunque una tendenza più ferma, che, se non ha assunto l'aspetto di una vera reazione favorevole, non dà perciò meno a sperare che, liberati ormai i mercati dalle posizioni ingombranti, si faccia luogo a un andamento più regolare, nonostante tutto il pessimismo, in gran parte artificioso, che ha dominato sin qui circa la situazione agli Stati Uniti.

Una tale fiducia sembra potersi avere anche a riguardo del mercato interno che, dopo aver iniziato la settimana indeciso e fiacco, è andato gradatamente orientandosi verso un maggior sostegno. Le transazioni rimangono eccessivamente ridotte, ma la speculazione al ribasso appare meno attiva, i corsi, nella maggior parte dei casi si sono risollevari sui minimi dell'ottava; il che varrà, forse, a far diminuire il riserbo del pubblico.

TITOLI DI STATO	Setate 30 luglio 1910		Lunedì 1 agosto 1910		Martedì 2 agosto 1910		Mercoledì 3 agosto 1910		Giovedì 4 agosto 1910		Venerdì 6 agosto 1910	
	Rendita ital. 8 3/4 0/10	104.17	104.17	104.21	104.18	104.20	104.27					
» » 3 1/2 0/10	103.92	103.92	103.95	103.90	103.95	103.97						
» » 3 0/10	72.50	72.50	72. —	72. —	72. —	72. —						
Rendita ital. 8 3/4 0/10												
a Parigi	—	103.75	—	—	—	—						
a Londra	102.50	102.50	102.50	102.50	102.50	102.50						
a Berlino	—	—	—	—	—	—						
Rendita francese	—	—	—	—	—	—						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—						
» » 3 0/10	97.27	97.25	97.15	97.17	97.15	97.15						
Consolidato inglese 2 3/4	81.75	81.50	81.50	81.50	81.50	81.50						
» prussiano 3 0/10	93.10	93.10	93.10	93.10	93.10	93.10						
Rendita austriac. in oro	112.95	116. —	115.95	116.10	116.10	116.05						
» » in arg.	93.60	93.60	93.60	93.60	93.60	93.60						
» » in carta	93.60	93.60	93.60	93.60	93.60	93.60						
Rend. spagn. esteriore												
a Parigi	94.27	94.20	94.25	94.47	94.25	94.80						
a Lond a	92. —	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50						
Rendita turca a Parigi	94.90	95.10	95.10	95.10	95.30	95.25						
» » a Londra	93.50	93.50	93.50	93.50	93.50	93.50						
Rend. russa nuova a Par	105.10	105.10	105.10	105.10	105.10	—						
» portoghese 3 0/10												
» Parigi	66.70	—	—	—	—	66.75						

CARTELLE FONDIARIE

		24 luglio 1910	7 agosto 1910
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	522.50	520. —
» »	4 0/10	512. —	512. —
» »	3 1/2 0/10	493. —	492.50
Banca Nazionale	4 0/10	504. —	503. —
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	518. —	518. —
» »	4 0/10	507. —	508.50
» »	3 1/2 0/10	498. —	498.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—	—
» »	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—	—
» »	4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	504.50	506.75

VALORI BANCARI

	24 luglio 1910	7 agosto 1910
Banca d'Italia	1461. —	1462. —
Banca Commerciale	892. —	892. —
Credito Italiano	574. —	573. —
Banco di Roma	104. —	103.75
Istituto di Credito fondiario	567. —	567. —
Banca Generale	15. —	15. —
Credito Immobiliare	277. —	276.50
Bancaria Italiana	104.75	104.35

PRESTITI MUNICIPALI		24 luglio 1910	7 agosto 1910
Prestito di Milano	4%	102.55	102.55
» Firenze	3%	68.—	68.—
» Napoli	5%	102.20	102.20
» Roma	3 3/4%	507.—	507.—

VALORI FERROVIARI		24 luglio 1910	7 agosto 1910
Meridionali		666.—	663.50
Mediterranee		415.—	416.—
Sicule		676.—	676.—
Secondarie Sarde		310.50	310.—
Meridionali	3%	368.50	368.50
Mediterranee	1%	504.50	504.50
Sicule (oro)	4%	510.—	510.—
Sarde C.	3%	379.—	380.—
Ferrovie nuove	3%	368.—	368.—
Vittorio Emanuele	3%	391.—	391.—
Tirrene	5%	509.50	508.—
Lombarde	3%	—	—
Marmif. Carrara		265.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI		24 luglio 1910	7 agosto 1910
Navigazione Generale		396.—	385.—
Fondiaria Vita		344.—	344.50
» Incendi		268.—	268.50
Acciaierie Terni		1620.—	1598.—
Raffineria Ligure-Lombarda		359.—	344.—
Lanificio Rossi		1690.—	1683.—
Cotonificio Cantoni		397.—	387.—
» Veneziano		151.—	148.—
Condotte d'acqua		326.—	327.—
Acqua Pia		1900.—	1900.—
Linificio e Canapificio nazionale		197.—	197.—
Metallurgiche italiane		116.—	117.—
Piombino		143.—	148.—
Elettric. Edison		683.—	684.—
Costruzioni Venete		215.—	214.—
Gas		1207.—	1216.—
Molini Alta Italia		216.—	216.—
Ceramica Richard		312.—	311.—
Ferriere		173.—	175.—
Officina Mecc. Miami Silvestri		105.—	109.—
Montecatini		121.—	123.—
Carburo romano		621.—	603.—
Zuccheri Romani		75.—	73.50
Elba		260.—	269.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	694.—	692.—
Canale di Suez	5447.—	5470.—
Crédit Foncier	811.—	800.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

1 Lunedì	100.57	25.34	123.95	105.50
2 Martedì	100.62	25.34	124.—	105.50
3 Mercoledì	100.60	25.34	123.95	105.50
4 Giovedì	100.60	25.36	124.—	105.50
5 Venerdì	100.60	25.36	124.—	105.50
6 Sabato	100.60	25.36	124.—	105.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		10 luglio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	951 018 000 00	+ 146 50
	Argento	231 682 000 00	+ 3 908 367
	Portafoglio	457 911 000 00	+ 8 112 000
Anticipazioni	86 987 000 00	+ 10 275 000	
PASSIVO			
Circolazione	1 456 988 000 00	- 8 779 000	
Conti c. e debiti a vista	84 982 000 00	+ 28 357 000	

		30 giugno	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	65 653 000	+ 335 000
	Portafoglio interno	64 708 000	- 3 748 000
Anticipazioni	11 801 000	- 495 000	
PASSIVO			
Circolazione	98 805 000	- 5 707 000	
Conti c. e debiti a vista	26 371 000	+ 809 000	

		10 luglio	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	199 179 000 00	- 83 000
	Argento	16 871 600 00	+ 797 000
	Portafoglio	175 271 000 00	- 2 731 000
Anticipazioni	25 014 000 00	+ 600 000	
PASSIVO			
Circolazione	398 887 000 00	- 2 000 000	
Conti c. e debiti a vista	62 789 000 00	+ 2 329 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		4 agosto	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incasso (Oro Fr.)	3 353 930 000	+ 10 977 000
	Argento	860 882 000	+ 229 000
	Portafoglio	1 125 626 000	- 156 795 000
Anticipazione	547 345 000	- 6 898 000	
PASSIVO			
Circolazione	5 202 833 000	- 165 281 0 0	
Conto corr.	796 519 000	+ 101 260 000	

		4 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	39 016 000	- 1 648 000
	Portafoglio	29 058 000	- 555 000
Riserva	28 408 000	- 2 959 000	
PASSIVO			
Circolazione	29 058 000	+ 446 000	
Conti corr. d. Stato	15 206 000	+ 117 000	
Conti corr. privati	41 605 000	- 2 498 000	
Rap. tra la ris. e la prop. 50 %		- 0 02	

		31 luglio	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro)	1 323 598 000	- 1 376 000
	Argento	310 820 000	-
	Portafoglio	661 938 000	- 146 746 0 0
Anticipazione	82 753 000	- 12 649 000	
Prestiti ipotecari	299 491 000	- 6 000	
PASSIVO			
Circolazione	2 150 909 000	- 155 997 000	
Conti correnti	168 273 000	- 80 230 000	
Cartelle fondiarie	292 521 000	+ 546 000	

		30 luglio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso. Marchi	1 058 972 000	+ 952 568 000
	Portafoglio	942 928 000	+ 78 008 000
Anticipazioni	9: 508 000	- 24 762 000	
PASSIVO			
Circolazione	1 606 896 000	- 73 557 000	
Conti correnti	530 678 000	- 75 758 000	

		30 luglio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.)	407 404 000	+ 184 000
	Argento	781 866 000	+ 1 535 000
	Portafoglio	777 250 000	- 3 997 000
PASSIVO			
Anticipazioni	150 000 000	-	
Circolazione	1 714 800 000	+ 1 202 000	
Conti corr. e dep.	454 825 000	+ 6 092 000	

		30 luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.)	110 916 000	+ 7 000
	Argento	25 574 000	+ 94 000
	Portafoglio	47 108 000	- 553 000
	Anticipazioni	88 242 000	- 2 518 000
PASSIVO			
Circolazione	270 848 000	- 2 083 0 0	
Conti correnti	8 587 000	- 610 000	

		1 agosto	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	277 817 000	+ 11 569 000
	Portaf. e anticip.	1 191 400 000	- 8 340 000
Valori legali		+ 2 349 000	
PASSIVO			
Circolazione	48 447 000	- 120 000	
Conti corr. e de	1 207 888 000	+ 22 878 000	

		23 luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	187 196 000	+ 1 424 000
	Portafoglio	479 654 000	- 146 209 0 0
	Anticipazioni	62 997 000	- 9 638 000
PASSIVO			
Circolazione	820 831 000	+ 13 756 000	
Conti Correnti	80 672 000	- 16 847 000	

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società

Antica fonte Santa Caterina, Società anonima Giongo, Milano. — A rogito notaio Guasti si è costituita la Società anonima Giongo - Antica fonte Santa Caterina, col capitale di L. 300,000 in 3000 azioni da L. 100, elevabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Scopo sociale è lo sfruttamento di concessioni di fonti di acque minerali.

Molino ed Oleificio di Incino Erba. — Il 14 u. s. si è costituita in Como, a rogito del notaio Maspero, questa Società Anonima, avente per iscopo la macinazione ed il commercio dei cereali, nonché l'industria ed il commercio dell'olio vegetale, con sede in Incino Erba e col capitale di L. 400,000.

A comporre il primo Consiglio d'amministrazione sono stati chiamati i signori: avv. nob. Paolo Caldara-Monti, presidente; Arturo Baranzini, vice-presidente; avv. cav. Pietro Rebuscini, Cipriano Meroni, Vitale Zucchi, rag. Achille Ghioldi, ing. Enrico Rossetti, consiglieri.

A sindaci effettivi sono stati nominati i signori: rag. Marco Canapa, Lombardi Angelo, Guscetti cavaliere Enrico.

Ad amministratore delegato dell'azienda è stato nominato il rag. Achille Ghioldi.

Rendiconti.

Società D. L. Zambelletti per prodotti farmaceutici, Milano. (Anonima - Capitale un milione, versato). — Il 25 u. s. ebbe luogo presso la Sede in Milano l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa fiorente Società sotto la presidenza del dottor L. Zambelletti, presidente del Consiglio di amministrazione.

Tutte le N. 10,000 azioni costituenti il capitale sociale erano presenti.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

In essa si annunzia come l'azienda sia in grado di ripartire sulle azioni il dividendo del 25 per cento pari a quello del primo e del secondo esercizio. L'andamento dell'azienda stessa fu dei più soddisfacenti, ed il suo svolgimento in tali proporzioni da assicurare anche per l'avvenire risultati non meno brillanti.

Il bilancio chiuso al 30 giugno 1910 e compilato coi soliti criteri del massimo rigore dà i seguenti risultati: Attivo L. 1,505,976.53; Passivo L. 1,225,731.67 con una differenza attiva o utile netto di 280,244.86, che fa riscontro alle risultanze del Conto Profitti e Perdite, il quale presenta un totale di Profitti L. 615,041.60, Spese e ammortamenti L. 334,796.74, donde l'utile suddetto di L. 280,244.86.

Dell'utile netto conseguito venne deciso a termini dello statuto sociale il seguente riparto: Alla riserva L. 13,502.45; al Consiglio d'amministrazione L. 12,827.33; alle azioni (in ragione di L. 25 cadauna) L. 250,000; a nuovo L. 3915.08.

Già dall'origine la Anonima Zambelletti si è costituita lasciando un forte margine pel capitale circolante; la riserva e gli ammortamenti fatti negli esercizi successivi, nonché una sensibile diminuzione dello stock di merci causata dal modificato indirizzo del suo commercio, hanno reso ancora più abbondanti le disponibilità, le quali soverchiano ormai i bisogni dell'azienda. In questa fortunata condizione di cose il Consiglio ritenne utile proporre e l'assemblea approvò l'immediato rimborso di tre decimi del capitale sociale colla conseguente riduzione del valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 70.

Il Consiglio al quale l'assemblea si associò espresse al presidente, profonda gratitudine per i risultati conseguiti e dovuti alla di lui attività instancabile e all'esperienza sua sicura e aggiunse parole di vivo compiacimento per essere stato assunto il dott. Zambelletti alla carica di membro del Consiglio superiore di Sanità.

Ecco il bilancio chiuso al 30 giugno 1910 ed approvato:

Attivo: Macchine ed attrezzi L. 41,808.17; Mobilio 32,331.59; Mercì 461,225.78; Diritti di farmacia 13,585; Crediti diversi 300,086.30; Conti correnti con Banche 579,251.40; Cassa 12,688.29; Titoli e valori conto deposito 60,000; Totale L. 1,505,976.53.

Passivo: Capitale sociale L. 1,000,000; Fondo di riserva 28,644.57; Depositi a cauzione 60,000; creditori diversi 137,087.10; Utili 280,244.86; Totale L. 1,505,976.53.

Furono rieletti i Sindaci effettivi e supplenti che scadevano.

Società anonima tramvia Bergamo-Sarnico. — Il 25 u. s. alle 10, si riunirono nella sala del Consiglio Provinciale gli azionisti della Società Anonima Tramviaria Bergamo-Sarnico, in assemblea ordinaria e straordinaria, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1909 e provvedimenti per l'assetto finanziario dell'azienda.

Erano presenti 25 soci rappresentanti numero 6887 azioni.

La relazione del Consiglio di amministrazione dimostra, come, pur non essendo cosa lieta il dover svalutare il capitale del 75 per cento, tale riforma s'impone come condizione vitale della Società la quale, dopo la svalutazione, potrà risorgere a nuova vita, dando al capitale quella giusta remunerazione che sino ad ora non si è potuta conseguire anche per gli ammortamenti sproporzionati che assorbivano completamente gli utili ottenuti.

La relazione venne approvata ad unanimità insieme al bilancio ed alla proposta svalutazione.

NOTIZIE COMMERCIALI

Metalli. — *Middlesbro.* Ghise, mercato un po' più fermo.

Quotasi la N. 3 G. M. B. di Middlesbro da 49 s. 6 d. a 50 la tonnellata e l'Ematite numeri 1, 2, 3, da 64 a 64 f. b. qui, non compresi i diritti fluviali, consegna agosto-settembre e ottobre 1910.

Deposito di Conal 405,470 tonnellate contro 252,718 nel 1909; Esportate dal 1° al 27 luglio, per la Scozia 17,821 tonn. contro 23,334; per l'Inghilterra e Paesi di Galles 8157. contro 10,493, per l'estero 43,335, contro 46,744. Totale 69,326 tonn., contro 80,571 tonn. nel 1909 a pari epoca.

Glasgow. E sorprendente che il mercato delle ghise non sia stato in questi ultimi giorni più debole, in vista della situazione deplorevole delle borse di Londra, di New York e del Continente.

Oggi il mercato era un po' più animato ed i prezzi della N. 3 Warrants di Middl'sbro, aumentarono qualche pence dal punto più basso della settimana che fu di 48 s. 7 1/2 d., la tonn. per contanti.

Ecco i prezzi di chiusura della N. 3 Warrants di Middlesbro: 49 s. contro 49 2 1/2 il 21 luglio la tonnellata per contanti; 49 3 contro 49 5 1/2 ad un mese e 49 9 contro 50 a tre mesi.

Esportate dal 18 al 23 luglio 3561 tonn. contro 5938 nel 1909 a pari data e dal 1° gennaio al 23 luglio 158,551 contro 159,999.

Alti forni di Scozia accesi 84, contro 73 nel 1909 a pari data.

Drogherie. — *Tunisi.* Comino di Malta da fr. 83 a 85. Carvis da 31 a 33. coriandoli da 34 a 35, anici da 53 a 54, senapa di Sicilia da 39 a 40, id. di Tunisia da 36 a 37, fieno greco da 26 a 27, finocchio da 41 a 45 al quintale.

Cera e Miele. — *Tunisi.* Cera vergine coloniale prima qualità da fr. 325 a 330; seconda da 290 a 295, di Arabia prima qualità da 300 a 305, seconda da 240 a 243, miele coloniale prima qualità da 100 a 164, di Arabia da 100 a 115, d'Europa da 180 a 185 al q.le.

Burro. — *Milano.* Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.55 al chilo.

Tunisi. Burro d'Italia da franchi 390 a 395 al quintale secondo il merito.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.